ABBONAMENTI
Anno ... Cor. 20.-
Semestre „ 10.-
Trimestre „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 39. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 7 Aprile 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(4 aprile). Alla fronte montana in Italia combattimento di fuoco alquanto più vivace. In sue punterelle di ricognizione il nemico lasciò in mano nostra dei prigionieri.

(5 aprile). Nel Veneto, al sud di Fontana Secca, respingemmo un attacco notturno degli italiani.

Anche al Devoli in Albania fallirono imprese nemiche contro le nostre linee di protezione.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico
Alla Somme riprende la battaglia
Hamel, Castel e Mailly conquistate.

(4 aprile). Alla fronte della battaglia l'azione guerresca rinfiammò al sud della Somme. Dopo forte preparazione di artiglieria, il nemico nelle prime ore del mattino e nel pomeriggio tentò quattro attacchi di sorpresa per riconquistare le alture strappategli al sud-ovest di Moreuil. Gli attacchi fallirono con gravi perdite. Sotto Verdun e al bosco di Parroy frequente vivace combattimento di fuoco.

(5 aprile). Passammo ieri all'attacco al sud della Somme e ai due lati di Moreuil e cacciammo il nemico dalle sue forti posizioni. Riserve inglesi e francesi avanzarono contro le nostre truppe, ma il loro assalto si sfasciò nel nostro fuoco. Dopo dura lotta, tra la Somme e il torrente Lucé abbiamo conquistato Hamel e i tratti di bosco al nord est ed al sud est di Villers-Bretonneux; sulla riva occidentale dell'Avre, Castel e Mailly.

Su tutta la fronte il nemico oppose disperata resistenza. Le sue perdite sanguinose sono perciò straordinariamente gravi. Abbiamo fatto alcune migliaia di prigionieri.

Terminati i calcoli il numero dei prigionieri fatti dall'armata del generale Hutier dal 21 marzo al 3 aprile ammonta a 51.218, quello dei cannoni conquistati a 729. Con ciò il bottino totale è aumentato ad oltre 90.000 prigionieri ed a più di 1300 cannoni.

Per rappresaglia contro il cannoneggiamento dei francesi sui nostri ricoveri a Laon, che dura da qualche giorno, abbiamo preso sotto fuoco Reims.

Nella Champagne e sulla riva orientale della Mosa in vittoriosi assalti abbiamo fatto prigionieri.

Sotto Verdun perdurò anche durante la notte il combattimento di fuoco che era continuato inasprito durante tutto il giorno.

In Oriente.

(4 aprile). D'accordo col governo finlandese, truppe tedesche hanno posto piede sulla terraferma finlandese.

(5 aprile). Nell'Ucraina a bande nemiche lungo la ferrovia Poltawa-Kostantinograd prendemmo 28 vagoni ferroviari carichi di fucili e munizioni francesi e più di 1 milione di proiettili di artiglieria. Le truppe avanzanti nella valle del Dnieper, dopo combattimenti, hanno preso Jekaterinoslaw.

Scacchiere asiatico.

(5 aprile). Truppe germaniche unite a forze osmane in combattimento durato più giorni hanno ributtato verso il Giordano brigate inglesi di fanteria e di cavalleria che, passato il fiume, erano avanzate oltre El Salt e su Amnan.

Comunicati italiani

(4 aprile). Lungo tutta la fronte moderata attività delle nostre pattuglie e sporadica vicendevole azione delle artiglierie. Nuclei nemici furono dispersi presso la Malga Giumella (Ponale) e sul Monte Spinuccia. Al sud di San Donà vivace fuoco delle mitragliatrici e lungo la Piave Vecchia violento vicendevole fuoco di fanteria. I nostri aviatori incendiarono un pallone frenato nemico presso Valdobbiadene e bombardarono impianti ferroviari in Val d'Adige.

(5 aprile). Alla fronte montana il nemico puntò fuoco persistente contro le nostre posizioni sull'altipiano di Asiago; sui fianchi occidentali dell'Ortelio abbiamo disperso nuclei nemici. Cannoneggiammo colonne nemiche in marcia e carreggi diretti da Susegana a Conegliano. Nostre pattuglie di ricognizione fecero alcuni prigionieri in Vallarsa, cacciarono un appostamento avanzato nemico al sud di Canove e con fuoco di fucileria respinsero pattuglie nella regione di Fener. Lungo il Piave sporadica e alquanto vivace attività delle artiglierie. La nostra artiglieria provocò un incendio nelle linee nemiche e di contro a Grave distrusse passerelle.

Aviatori inglesi abbatterono 3 aviatori nemici sopra Cismon, costringendone un quarto a prender terra presso Strigno.

La battaglia deciderà
le sorti del mondo.

L'AIA, 5. L'*Homme Libre*, giornale di Clémenceau, scrive che la battaglia che ora si sta combattendo in Francia deciderà delle sorti del mondo. Fatta questa azzardata affermazione, Clémenceau illogicamente dichiara che la guerra continuerà perchè i due avversari hanno sufficienti riserve da combattere fino all'ultimo respiro.

Bombardamento di Calais e di Chalons.

BERNA, 6. I giornali parigini annunziano che nel corso dell'ultima settimana Chalons sur Marne fu ripetutamente attaccata dagli aeroplani che fecero notevoli danni.

La città di Calais è quasi giornalmente bombardata.

Il servizio telegrafico tra la Francia e l'Inghilterra fu sospeso il 30 marzo per tempo indeterminato. I telegrammi vengono spediti come lettere.

A 35 chilometri da Abbeville.

BASILEA, 6. Il *Basler Anzeiger* dice che la lenta avanzata dei tedeschi conduce ad un isolamento sempre maggiore di Arras. I tedeschi distano 35 chilometri da Abbeville, l'ultimo punto di congiunzione degli eserciti franco-inglesi, e quindi altrettanto dallo sbocco della Somme.

I metodi tedeschi — Nuovi cannoni.

BERLINO, 5. Il corrispondente dell'*Havas* alla fronte francese ha i seguenti particolari sul sorprendente metodo d'attacco usato dai tedeschi, ed al quale essi devono lo sfondamento delle linee nemiche.

Finita la preparazione dell'artiglieria, le colonne tedesche si trovarono disposte una dietro l'altra, a scaglioni. La prima occupò la prima posizione nemica e di là, a tre chilometri di distanza, rovesciò dalle sue mitragliatrici una grandine di ferro sulle riserve inglesi.

La seconda colonna si lanciò oltre la prima, occupando la seconda linea inglese e ripetendo la tattica della prima colonna.

Seguì la terza, che procedette allo stesso modo, poi la quarta e così via.

Quest'azione, che confuse totalmente i comandanti inglesi, era appoggiata dall'impiego di mortai da trincea e da nuovi cannoni tedeschi ad affusto bassissimo, facilmente trasportabili come i pezzi da montagna.

L'Inghilterra implora soccorsi.

BERLINO, 6. I giornali pubblicano che il governo inglese ha rivolto un nuovo urgentissimo appello al governo degli Stati Uniti per ottenere rapidi rinforzi americani alla fronte francese.

Timori di invasione germanica in Inghilterra.

ZURIGO, 5. La stampa inglese si preoccupa della possibilità di un'invasione tedesca in Inghilterra. La *Morning Post* dice non essere escluso che se i tedeschi occupano il canale della Manica, tentino un'invasione su terra inglese. In questa azione la flotta tedesca giocherebbe una parte importante.

Eccessi inglesi nelle città sgomberate.

BERLINO, 5. Le città di Noyon, Nesle e Montdidier erano state completamente evacuate dalla popolazione del ceto civile. Un certo numero di francesi che non vollero abbandonare i loro averi e che si tennero nascosti, raccontano ora del periodo dell'occupazione inglese. Essi dicono che gli inglesi a cagione del loro comportamento di fronte alla popolazione del ceto civile si erano resi ovunque malevisi. Non appena la città venne evacuata, soldati inglesi si gettarono nelle case che furono svaligiate. Essi si ubbriacarono completamente lasciandosi trascinare da una barbara furia devastatrice.

Nessuno si fece loro contro. Questa distruzione durò sino a tanto che i soldati inglesi furono messi in fuga dai sopravvenienti germanici.

Ham offre realmente un aspetto desolante. La città sofferse evidentemente più per i vandalismi inglesi che non a cagione del bombardamento. Tutte le porte e finestre sono infrante, gli armadi ed i cassetti scassinati. Tutto giace nell'immondizia e nel sudiciume. Fortunatamente la città era sino ad ora sede di un corpo d'armata inglese e perciò così riccamente provvista di vettovaglie, che le truppe germaniche di passaggio poterono venire tosto provviste di viveri.

Un discorso ai popoli.

Un capitolo della guerra chiuso.

Come abbiamo accennato nell'ultimo numero, il conte Czernin tenne ad una deputazione di Vienna un lungo discorso in cui tratteggiò l'odierna situazione internazionale.

Il ministro osservò che la conclusione della pace colla Romania è un fatto compiuto, e si sono così strette tre paci: con Pietroburgo, coll'Ucraina e colla Romania. Con ciò è chiuso un capitolo della guerra.

L'azione di Wilson.

Prima però di entrare nei particolari delle paci finora conchiuse, il conte Czernin ritorna sulle dichiarazioni fatte da Wilson in risposta al suo discorso tenuto il 24 gennaio alla delegazione austriaca.

In qualche parte del mondo — osserva il ministro — i discorsi di Wilson sono riguardati quali un tentativo di infiggere un cuneo tra Vienna e Berlino. Io però non lo credo, perchè ho troppa alta opinione nel colpo d'occhio di statista del signor presidente degli Stati Uniti per crederlo capace di un tal pensiero. Il signor Wilson non è capace di supporre in noi un'azione non onorevole, come noi non possiamo supporla in lui. Il signor Wilson non vuole staccare Vienna da Berlino; non lo vuole e sa anche che ciò è impossibile. Probabilmente, Wilson crede che Vienna sia un terreno più favorevole per spargervi la semente della pace generale. Probabilmente egli dice a se stesso che la monarchia austro-ungarica ha la fortuna di avere un regnante che vuole sinceramente e in modo onorevole la pace generale; che questo monarca però non romperà mai la fede all'alleanza, non concluderà mai una pace disonorante e che alle spalle dell'Imperatore e Re stanno 55 milioni di abitanti. Il signor Wilson probabilmente dice a se stesso che questa massa compatta rappresenta una forza che non è da deprezzarsi e che questa corrente pacifista che unisce il Monarca, i governi ed i popoli dei due Stati è gagliarda rappresentante di quel grande pensiero del quale il signor Wilson si mette ai servigi.

Il ministro chiarì poi una misintelligenza insorta tra il suo discorso alla delegazione e le dichiarazioni di Wilson. Il testo del suo discorso, cioè, non fu recapitato a Washington il giorno stesso in cui fu tenuto, ma alcuni giorni più tardi.

«In risposta al signor presidente — continua il ministro — posso dire soltanto che io ritengo come fatto di molto valore che il cancelliere germanico nel suo eminente discorso del 25 febbraio mi ha tolto la parola di bocca, dichiarando che i quattro punti fondamentali esposti da Wilson formano una base adatta per iniziare la discussione sulla pace generale. E' discutibile se i tentativi del presidente Wilson di accordare i suoi alleati avranno successo.

La domanda di Clémenceau.

Dio mi è testimonio che noi abbiamo tentato tutto quello che era possibile di tentare per evitare la nuova offensiva. Qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva al fronte occidentale, il signor Clémenceau mi ha chiesto se io fossi disposto ad entrare in trattative e a che condizioni.

Io, d'accordo con Berlino, ho risposto subito di essere disposto a trattare e di non vedere, rispetto alla Francia, alcun ostacolo che si opponga alla pace, all'infuori delle aspirazioni francesi sull'Alsazia Lorena.

Da Parigi mi pervenne la risposta che su questa base era impossibile di trattare. E allora non avemmo più altra scelta.

La gigantesca lotta in Francia è già sferrata. Truppe austro-ungariche e germaniche combattono spalla a spalla, come hanno già combattuto in Russia, in Serbia, in Romania e in Italia. Combattono unite per la difesa dell'Austria-Ungheria e della Germania. I nostri eserciti dimostreranno all'Intesa che le aspirazioni francesi ed italiane sui nostri territori sono utopie che si vendicheranno spaventosamente. Qualunque cosa avvenga, noi non abbandoneremo gl'interessi della Germania, come questa non ci lascierà in asso. La fedeltà al Danubio non è da meno della fedeltà tedesca. Noi non combattiamo a scopi imperialistici ed annessionisti nostri nè della Germania; procederemo però uniti fino alla fine a nostra difesa, a difesa della nostra vita statale e per il nostro avvenire.

Il pensiero pacifista.

Colle trattative di pace colla Russia è stata fatta la prima breccia negli spiriti guerrafondai dei nostri nemici. Fu una breccia del pensiero pacifista. In primo luogo abbiamo riconosciuto la separazione dell'Ucraina dall'impero russo, concludendo con quella la pace. Ciò condusse alla pace con Pietroburgo, dalla quale la Romania fu in tal modo isolata che dovette del pari concludere la pace. Una pace in tal modo attirò l'altra portando la pace generale in Oriente. Dovemmo incominciare coll'Ucraina per ragioni tecniche e materiali. Il blocco doveva venire sfondato e l'avvenire dimostrerà che la pace coll'Ucraina fu un colpo nel cuore dei nemici ancora rimasti.

Le condizioni di pace colla Romania.

Colla Romania fu conclusa una pace che potrebbe essere punto di partenza di relazioni amichevoli. Le inconcludenti rettifiche di confine da noi ottenute, non sono annessioni. Si tratta di un territorio quasi spopolato che servirà solo a scopi militari.

A coloro però che vogliono persistere a sostenere che queste rettifiche sono annessioni e che ci tacciano di inconseguenza, posso solo rispondere che innumerevoli volte alle due Delegazioni mi sono ben guardato di rilasciare ai nostri nemici una franchigia per altre avventure guerresche. Non è mia colpa se la Romania non ha stretto la pace al tempo stesso della Russia. Alla Russia non ho domandato neppure un metro quadrato e la Romania ha lasciato trascorrere la favorevole costellazione.

Ci fu garantita: la protezione e lo sviluppo della navigazione, di grandissima importanza, sul basso Danubio; la protezione delle Porte di Ferro con uno spostamento dei confini fino alle alture di Turn-Severin e mediante l'avvenuto appalto dei preziosi impianti portuali in questa città, compresi i tratti di riva giacenti tra i cantieri e il nuovo confine, verso un contributo annuo di 1000 lei per la durata di 30 anni: infine l'acquisizione del diritto d'appalto sulle isole Ostrovu mare, Corbu e Simeanu. Il bacino carbonifero verrà maggiormente protetto mediante lo spostamento del confine di parecchi chilometri verso sud, nel territorio delle miniere di Petroseni, spostamento che mette in mano nostra anche il Lainic il quale domina il passo dello Szurduk. Nagy Szeben e Fogaras vengono protette mediante uno spostamento di confine variante fra i 15 ed i 17 chilometri. Nei pressi di tutti i passi di importanza, come per esempio Predeal, Bodza, Gymes, Bekas e Tölgyes, il nuovo confine fu spostato nel territorio romeno quel tanto che era necessario a soddisfare ragioni militari. L'angolo cosidetto dei Tre Paesi cade completamente in nostro possesso, e così ne risultano assicurate le comunicazioni fra l'Ungheria e la Bucovina. Lo spostamento di confine ad oriente di Cernowitz ha lo scopo di proteggere efficacemente la capitale della Bucovina che sinora era alla mercè degli attuali nemici.

Nel momento in cui con successo stiamo stringendo nuove relazioni amichevoli colla Romania, non voglio aprire vecchie piaghe; ma ognuno conosce la storia della guerra romena e si ammetterà che era mio dovere di proteggere i popoli della Monarchia da somiglianti attacchi.

Per il disarmo.

Il ministro parla poi del disarmo.

«Prendo la matita — dice il ministro — e calcolo con quali spaventevoli oneri di guerra gli stati della terra usciranno da questa lotta e mi domando invano come, continuando la libera concorrenza negli armamenti, potranno coprire le spese militari. Io credo che nessun stato sarà in caso di spendere annualmente parecchi miliardi per le necessità della guerra così notevolmente aumentate. Credo invece che la *vis major* finanziaria costringerà il mondo ad un compromesso internazionale sulla diminuizione degli armamenti. Il mio calcolo non è nè idealistico nè fantastico; esso è politicamente reale nel vero senso della parola. Io riterrei una grande disgrazia se infine non si dovesse giungere ad accordi generali sulla diminuzione degli armamenti.

E' naturale che noi, concludendo la pace colla Romania avremo cura che sia tenuto conto dei nostri interessi nella questione delle granaglie, delle provviste di viveri e degli olii. Avremo anche cura che la Chiesa cattolica e le nostre scuole ottengano la protezione dello Stato, quella protezione di cui abbisognano. Risolveremo anche la questione degli ebrei, i quali da ora in poi in Romania saranno pareggiati agli altri cittadini. Alla propaganda irredentista che in Ungheria ha prodotto tanto malanno sarà posto il catenaccio e infine cureremo che i molti agricoltori che hanno sofferto danno dalla guerra siano indennizzati. Infine con un nuovo accordo commerciale regoleremo la questione ferroviaria e quella della navigazione in modo corrispondente ai nostri interessi in Romania. I trattati di pace saranno pubblicati dopo la loro definitiva conclusione.

La Bessarabia alla Romania.

L'avvenire della Romania è nell'Oriente. Vasti territori della Bessarabia sono abitati da popolazione romena la quale tende a volere una stretta unione colla Romania. Se questa vuole restare con noi in relazioni onorevoli, chiare e amichevoli, non avremo nulla in contrario di appoggiare le tendenze della Bessarabia. La Romania può guadagnare molto più in Bessarabia di quello che ha perduto in guerra. Nelle rettifiche di confine richieste ho avuta cura speciale a non esigere nulla di ciò che avrebbe potuto formare una puntura nella psiche romena. Voglio che le ferite inferte da questa guerra alla Romania guariscano e si rimarginino. Credo che la Romania nel suo bene inteso interesse debba tendere verso le potenze centrali e la mia politica fa in modo di creare nuove relazioni amichevoli. L'odierno ministero romeno che fu sempre per una alleanza alle potenze centrali, non ha cambiato le sue opinioni. La sorte della Romania dipenderà solo dalla sua futura politica.

Il vettovagliamento della Monarchia.

Il conte Czernin osserva poi che tanto nella pace colla Romania quanto in quella coll'Ucraina, fu sua cura principale di procurare alla Monarchia viveri e materie gregge. La Russia in questo proposito non fu presa in considerazione per la sua interna disorganizzazione. L'Ucraina ci ha assicurato tutta la sua sovraproduzione agraria e la commissione per lo scambio delle merci lavora già a Kiew. Presto saranno terminate le trattative col governo ucraino e fra breve incominceranno i trasporti di viveri. Le granaglie che deve fornire l'Ucraina devono ammontare ad almeno un milione di tonnellate entro un dato termine. Ora queste forniture sono naturalmente piccole, come lo permettevano le condizioni improvvisate. Finora sono giunti dall'Ucraina 30 vagoni di granaglie; altri trasporti sono in viaggio e 600 vagoni di diversi viveri sono pronti al trasporto nel nostro hinterland; dopo potranno incominciare i trasporti in grande stile. La possibilità di grandi trasporti ci fu data dalla pace colla Romania che ci apre il Danubio e rende possibile i trasporti per mare da Odessa.

Dalla Romania stessa riceveremo dal raccolto dell'anno scorso 70.000 tonnellate di grano turco; il raccolto di quest'anno ci porterà 400.000 tonnellate di derrate romene, 300.000 pecore e 100.000 maiali.

I Balcani e la Serbia.

Il ministro continua poi osservando che si nutrono di tendenze false coloro che domandano annessioni, le quali del resto da un lato renderebbero difficile la pace generale, dall'altro, data la costellazione della Monarchia, rappresenterebbero per questa un indebolimento.

Noi tendiamo poi di creare nei Balcani uno stato di cose ordinato e di calma permanente. Non dobbiamo dimenticare che colla caduta della Russia ha cessato di esistere un fattore di dissoluzione che finora ci ha reso impossibile di creare condizioni pacifiche durature nei Balcani.

Ed ora alla Serbia. Sappiamo che in Serbia è molto grande il desiderio di pace; tuttavia il paese si trova impedito di concludere la pace dalle grandi potenze dell'Intesa. La Bulgaria deve ottenere certi territori abitati da bulgari; noi però non vogliamo distruggere la Serbia, non vogliamo disfarla, ma darle la possibilità di svilupparsi, e saluteremo in bene una stretta unione economica della Serbia a noi. Non vogliamo influenzare le future relazioni nostre colla Serbia e col Montenegro con motivi che contrasterebbero ad un'amichevole intesa. Il miglior egoismo statale è quello di porsi col vicino battuto in tali relazioni che lo rendano amico.

Il ministro finisce il suo discorso parlando contro gli annessionisti ed i disfattisti e facendo appello ai popoli della Monarchia per la lotta finale e definitiva per la patria.

Il discorso Czernin e la stampa tedesca.

BERLINO, 5. La stampa tedesca saluta il discorso del conte Czernin quale un avvenimento di grande portata e soddisfacentissimo, specialmente nel punto che riguarda i dati importanti sulle

trattative diplomatiche che hanno preceduto l'offensiva in Francia per la fine della guerra.

L'uomo che nega.

Clémenceau vuole smentire Czernin ma viene smentito.

VIENNA, 6. Si comunica ufficialmente: L'i. e r. ministro degli esteri conte Czernin, nel suo discorso tenuto il 2 aprile alla deputazione del consiglio comunale di Vienna ha dichiarato:

«Qualche tempo prima dell'offensiva il signor Clemenceau mi ha fatto chiedere, se fossi pronto a trattative e su quale base. D'accordo con Berlino, ho immediatamente risposto che io ero pronto e che rispetto alla Francia non vedevo nessun impedimento alla pace, eccetto il desiderio della Francia stessa di avere l'Alsazia-Lorena. Da Parigi fu risposto che su questa base non si può trattare».

A quanto l'agenzia *Havas* pubblicò il 3 marzo il signor presidente della repubblica francese, dopo preso nota di questa dichiarazione del conte Czernin, ha dichiarato:

«Il conte Czernin ha in questo mentito».

Contrariamente a questa dichiarazione del signor Clemenceau, si constata quanto segue: Per incarico dell'i. e r. ministro degli esteri, il consigliere di legazione conte Nicolò Revertera ha avuto ripetuti colloqui coll'ultimo fiduciario del signor Clemenceau mandato in Svizzera, il conte Armand, addetto al ministero della guerra in Francia. In occasione di un colloquio avutosi il 2 febbraio di quest'anno a Friburgo in Svizzera fra i due signori, fu discussa la questione se e su quale base sarebbe stata possibile una conferenza tra i ministri dell'Austria-Ungheria e della Francia o fra rappresentanti ufficiali di questi ministri.

Il conte Revertera, dopo istruzioni ricevute dall'i. e r. ministro degli esteri e in nome di questo, negli ultimi giorni di febbraio, ha dichiarato al conte Armand perchè lo partecipasse al signor Clemenceau, che il conte Czernin era pronto ad un colloquio con un rappresentante della Francia, e che riteneva avrebbe successo un colloquio, qualora la Francia rinunziasse alle sue mire di conquista sull'Alsazia-Lorena.

In nome del signor Clémenceau fu in seguito a ciò risposto non essere egli in grado di accettare la proposta rinunzia della Francia a questa annessione, di modo che un colloquio di rappresentanti delle due parti sarebbe per ora senza scopo.

La testardaggine di Clémenceau.

AMSTERDAM, 5. Il *News van dem Dag* rileva che il tentativo di avvicinamento di Clémenceau dimostrerà la testardaggine francese che non vuol cedere e che si convertirà in un suicidio della Francia, mentre l'Europa e la società saranno finanziariamente finite, solo per spostare il confine francese fino al Reno.

A questa pazzia sarà sagrificato tutto il mondo, compresi i neutrali.

Lo sgombero della Romania

BUDAPEST, 5. Il *Pesti Naplo* ha da Bucarest: A quanto apprendiamo da fonte bene informata, entro i prossimi 14 giorni, le potenze centrali inizieranno lo sgombero dei territori rumeni occupati dalle potenze centrali. Saranno in primo luogo sgomberate le grandi città romene e dopo la campagna. Lo sgombero sarà eseguito a tappe e per il 15 maggio dovrebbe essere terminato.

La repubblica della Bessarabia vuole unirsi alla Romania.

VIENNA, 5. Notizie da Bucarest dicono che la repubblica della Bessarabia cerca di unirsi alla Romania. Diversi notabili del paese stanno a questo proposito trattando con uomini politici romeni. Finora però le trattative non hanno dato un risultato positivo. A Bucarest si crede che l'unione dei due paesi sarà fatta dopo firmata la pace colle potenze centrali.

Gli agitatori dell'Intesa in Romania.

BUCAREST, 5. Il governo romeno ha deciso di interdire per ora il ritorno in Romania a quei politici romeni che erano al servizio dell'Intesa.

IN RUSSIA

Situazione caotica.

VIENNA, 5. Relazioni indirette da Pietroburgo descrivono la situazione delle provincie russe. Lo stato d'anarchia aumenta e tutta la Russia è fuori dei cardini. Sono all'ordine del giorno le devastazioni, i ladroneggi e le depredazioni. I beni immobili vengono incendiati.

I germanici in Finlandia.

BERLINO, 6. Formazioni della marina da guerra germanica hanno sbarcato la mattina del 4 corrente ed Hangor nella Finlandia meridionale, le truppe ausiliarie richieste dalla Finlandia. Le navi hanno [illegible] una rotta gravosissima attraverso [illegible] e campi minati.

Verso l'isolamento dell'Italia?

(Osservazioni e commenti al discorso Czernin)

Quando parla il conte Czernin cadono sempre dei veli; ogni suo discorso è non soltanto un'affermazione di principî politici raccolti entro una cornice di logica adamantina, ma anche una rivelazione di fatti e di avvenimenti che questa cornice completano quali prove o dimostrazioni.

Così anche il suo ultimo discorso. Per quanto riguarda la politica estera, tre sono i punti salienti nuovi del discorso che ci danno ricco materiale di considerazioni: la richiesta della Francia di entrare in trattative di pace, l'esposizione delle condizioni di pace colla Romania e la prevedibile unione della Bessarabia al regno che si estende al nord del delta danubiano. E queste considerazioni politiche, che sono i motivi dominanti del discorso, date le condizioni specifiche dell'Austria-Ungheria verso l'Italia, offrono il destro a delle istruttive argomentazioni sui rapporti fra le due «sorelle latine» rispetto alla loro politica verso di noi.

Indipendentemente dalla sua portata tattica, che tendeva a mettere alla prova l'alleanza dell'Austria-Ungheria colla Germania se non a romperla effettivamente, è certo che l'*avance* di Clemenceau, in Italia non può aver fatto buon sangue. Sull'atteggiamento dell'Austria-Ungheria verso l'Italia vi sono dichiarazioni ed antefatti espliciti, che certo non possono illudere i reggitori del regno sabaudo, quando essi sedessero al tavolo verde di una discussione internazionale. Il motto del conte Czernin «senza annessioni nè indennità» vale anche qui come per l'Alsazia-Lorena e la ferrea osservanza di questo principio significa una denegazione assoluta delle rivendicazioni italiane.

Clemenceau si è rivolto direttamente all'Austria Ungheria chiedendo una base di trattative, mentre ora le truppe franco-inglesi abbandonano la fronte italiana per essere impiegate in Francia. Il «sacro egoismo» francese non bada alle grida d'angoscia della stampa italiana che teme veder sferrarsi terribile l'offensiva austro-ungarica, Clemenceau non bada all'Italia quando nella sua *avance* propone di entrare in trattative di pace colla monarchia danubiana. Se, dato e non concesso, questa si fosse dichiarata disposta di trattare sull'Alsazia e Lorena in forma remissiva, il «sacro egoismo» francese avrebbe lasciato in asso l'Italia, che sarebbe stata del tutto isolata.

Ma, come fu altra volta detto, per la monarchia al Danubio Strasburgo vale Trieste, mentre, viceversa non sappiamo se per la Francia Trieste valga Strasburgo. Troppe sono state le prove d'amore della «sorella» verso la sorella perchè il dilemma possa torturarci anche per qualche minuto il cervello. Si ricordi la recente guerra di Tripoli, si ricordino il «Manouba» ed il «Carthago»!

Questo «saluto» di Clemenceau alle rivendicazioni d'Italia è fatto in un momento di grande orgasmo per gli uomini politici e per il popolo d'Italia, alla vigilia cioè di avvenimenti internazionali decisivi, mentre si gioca la carta finale per le sorti del mondo, come ebbe a dire Clemenceau nel suo portavoce personale; mentre l'anima italiana si trova nella crisi suprema, in quello stato febbricitante ed angoscioso in cui giacciono i malati fra la vita e la morte. E chi sa che, l'infermiere Clemenceau, non abbia già condannato il malato colla medicina della sua richiesta fatta inghiottire alla febbricitante a tempo inopportuno?

Il conte Czernin ha risposto da uomo coerente, con un «no». O che i principî valgono o che non valgono e se le potenze centrali hanno accettato la massima della «non annessione», il principio di autodeterminazione e la base di larghe autonomie, non hanno mai accettato la restrizione mentale di Vandevelde sulle «disannessioni.»

* * *

E a questo proposito volgiamo la nostra attenzione a quanto ha detto il conte Czernin sui rapporti della Bessarabia colla Romania. L'unione delle terre fra il Dnjepr e il Dnjestr al regno sulla Moldava non è un atto di costrizione delle potenze centrali. Non l'Austria-Ungheria costringe colle armi a questa unione, ma sono i capipopolo della Bessarabia, che in base al diritto di autodeterminazione si staccano dallo smembrato impero russo per unirsi a dei connazionali.

L'Austria-Ungheria si è accontentata di una lieve rettifica di confine in qualche punto dei Carpazi a sua salvaguardia e difesa, e mentre per facilitare le proprie trattative, forte della sua posizione militare avrebbe potuto concedere la Bessarabia, ha lasciato che questa si desse volontariamente.

L'Italia, per converso, sapeva e sa che gli italiani dell'Austria nel loro 99 per cento tengono fisso alle loro tradizioni e lo hanno ripetutamente affermato gli stessi giornali italiani; ciò non ostante essa vuole allungare le sue mani su terre che diedero palese e positiva dimostrazione di sentimenti austriaci che sono luminosa prova di un principio di autodeterminazione messo in pratica. I campi di battaglia della Galizia della Russia e della Romania lo san dire come lo dimostrano le manifestazioni all'interno del paese. L'Italia rinnega questo principio di autodeterminazione come rinnega quello di nazionalità, tanto malmenato, quando volge la sua sete di dominio su terre tedesche e slave.

La parola del conte Czernin è diritta come la spada che serve a sostenerla, mentre il ragionare dell'Intesa è vagante e pregno di incoerenza, come senza coesione sono le sue azioni di guerra. Si parla di organizzazione meccanica; ma molto più forte e consistente è l'organizzazione dei principii e delle idee su cui la prima si basa; quella sta a questa come l'effetto sta alla causa. E questa è la nostra forza!

* * *

Dopo lo sfondamento delle idee imperialistiche italiane, alle quali gli jugoslavi irredentisti hanno tagliato i fili come l'agricoltore pota un frutteto tutto ramaglia, dopo che le grandi rivendicazioni italiane furono ridotte di nuovo alla primiera malata concezione del principio nazionale, dopo che il programma massimo fu ridotto e rimpicciolito ad un programma minimo che per pudore non si vuol più esposto pubblicamente, ma che è carezzato dai cervelli depressi dei politici italiani, come dopo una lavata di capo il ragazzo ribelle si adatta e cede: dopo tutto ciò viene l'*avance* di Clemenceau a fare il resto.

Al di là del Piave però si continua a gridare: non si confessano le evidenti sconfitte politiche seguite ai rovesci militari, si persiste a voler suscitare la rivoluzione in Austria, appoggiandosi sullo spirito irredentista.

Si rammentino però laggiù le parole di Arz e di Ludendorff, che dimostreranno come i soldati austro-ungarici i quali sono i virili e superbi rappresentanti delle nazioni della monarchia, compatti combatteranno a nome della loro grande patria e della loro patria ristretta nazionale, e come inani e piccini sieno gli sforzi per dissolvere l'organismo vetusto di una tradizione secolare luminosa.

Perchè e per chi combatte oggi l'Italia?

Gli ultimi passi del Papa per la pace.

LUGANO, 6. L'opera costantemente svolta dal Santo Padre per la pace si manifesta, tra l'altro, in uno scritto diretto alla «Société bibliographique» di Parigi nel cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

In quest'appello ai cavalieri francesi della Senna il Papa dice: «Il desiderio di conquista e di predominio che provocò la guerra... questi esseri devono venir condannati da ogni benpensante; ma particolarmente coloro, i quali come voi, lavorano colla penna, devono tentare quanto sta in loro potere per fare opera di calma e di conciliazione, affinchè deponendo le armi si rinunzi pure all'odio. Voi non potreste rendere migliore servigio alla religione ed alla vostra patria.»

A questo si riferiscono anche i passi che il card. Dubois, arcivescovo di Bourges, intrapresi per incarico di Benedetto XV presso i cattolici francesi dopo il suo ritorno da Roma. Il Papa, dice il cardinale, ha riconosciuto insieme a tutta Roma con dispiacere, come specialmente in Francia, sia stata respinta la sua opera di pace.

Egli si è espresso su ciò nella allocuzione di Natale. La stampa travisò il desiderio del Papa, diretto a spianare la via ad una pace giusta ed onorevole; fece i cattolici francesi stessi insoddisfatti dell'opera del Papa. Il cardinale parla poi dell'ingiustizia fatta al Papa dall'Intesa con il patto di Londra e chiede l'immediata istituzione di una rappresentanza diplomatica della Francia presso il Vaticano per spianare il terreno all'opera pacifica di Benedetto XV presso i governi.

Segni di stanchezza in Inghilterra.

Nonostante gli sforzi che fanno gli uomini di stato inglesi per dimostrare al mondo la ferma volontà del popolo di continuare la guerra magari per anni, ovunque si fanno scorgere segni d'una profonda stanchezza. La rivista «English Rewiew» pubblica degli articoli in cui si dichiara apertamente che è inutile continuare gli sforzi infruttuosi.

Harrison, che in dieci anni di lavoro indefesso seppe dare al suo giornale fortissimo impulso fino a farne una delle riviste intellettuali più conosciute, in principio della guerra era favorevole all'intervento dell'Inghilterra e fermamente convinto della vittoria inglese.

Quando il popolo era più che perplesso per l'introduzione del servizio militare obbligatorio, egli ne predicava la necessità con tutti gli argomenti possibili e per lungo tempo fu appassionato interventista.

Egli rimase tale finchè credette nella vittoria delle armi inglesi, ma quando si persuase dell'immensa superiorità dei metodi degli avversari, quando capì che essi erano invincibili, quando vide che il credere in una vittoria con le armi era una chimera, egli cambiò d'avviso ed ebbe il coraggio di confessarlo e di esporre nella sua rivista i motivi di questo suo cambiamento di parere.

I suoi articoli sono dettati dal buon senso e dall'amor patrio. Che vantaggio può apportare il cozzare contro l'impossibile? Bisogna arrendersi all'evidenza anche quando è dura.

Dopo la grande sconfitta alla Somme Harrison perdette ogni speranza e da allora non cessò più di esortare i suoi compatriotti a cercare una pace equa e di aderire ad uno scambio di idee con la Germania.

Tutto ciò che chiese Lord Lansdowne nella sua prima lettera, Harrison l'aveva già esposto dettagliatamente nella sua rivista.

Nel numero di febbraio un articolo di Harrison si occupa delle pretese della Francia riguardo all'Alsazia e la Lorena, ed egli non si perita di dichiarare che queste pretese sono indiscrete ed ingiuste perchè i due paesi in origine erano tedeschi, e furono strappati a forza dalla loro madre patria.

La Germania non acconsentirà mai a perdere queste due provincie ch'essa riguarda come possesso storico e se anche la Francia riuscisse a conquistarle, ciò sarebbe di corta durata mancandole il valido appoggio della Russia.

Harrison finisce ammonendo gli inglesi a non sacrificare ancor più di quanto abbiano sacrificato finora per la chimera dell'Alsazia-Lorena.

Il nostro corrispondente di Basilea che è benissimo informato, aggiunge che moltissimi in Inghilterra la pensano come Harrison.

Se Messene piange...

In Inghilterra, come in tutti gli altri paesi, le classi povere e il medio ceto si lamentano dell'ingiustizia nella distribuzione dei viveri e che mentre esse soffrono tanto per le restrizioni ordinate dalla legge, i ricchi possono avere nei grandi hotel ogni ben di Dio.

Onde smentire queste dicerie e dimostrare che la situazione è uguale per tutti, il *Daily Mail* pubblica una lettera pervenutagli da un suo abbonato che dice: Io mi trovo da una settimana in uno dei più costosi ed eleganti hotel di Londra e da quando sono venuto non potei avere nè un pezzo di manzo nè un pezzetto di zucchero.

Col tè non viene servito nè latte nè formaggio nè frutta, ma solo due biscotti. I piatti prelibati di questo sontuoso albergo consistono di pasticcio di conigli e di aringhe. I prezzi invece aumentano sempre più ed io non so davvero per che cosa si paghino. Forse per le cornici dorate, per le specchiere, per il giardino d'inverno e per l'orchestra. In tutto l'albergo non c'è uno zolfanello. A colazione fu servito un pezzetto di vitello, un uovo, un po' di maccaroni e una fetta di budino. Per questo sontuoso desinare si deve pagare la bellezza di cinque scellini. Il pranzo consistè in alcune portate di pesce ordinario della grandezza d'un palmo. Leggendo i menù si può credere d'essere ad un pranzo di gala ma vedendo che i «Hors d'oevre variès» non sono per esempio che una sardina con un pò di cavolo salato, «Merlan bonnefemme» un pesciolino ordinario, «Pomme de terre naturels» una unica patata, si rimane alquanto disillusi.

Il vestito da sera che prima della guerra era di rigore, ora è quasi completamente scomparso.

Alla Camera francese.

PARIGI, 6. La Camera ha accolto la proposta di richiamo della classe 1919 con 490 voti contro 7. Il deputato Raffin Dugens dichiarò essere suonata l'ora di finirla col bagno di sangue. La Francia oggi non è che un'espressione geografica e diventerà un bottino dell'estero se il governo francese non inizierà trattative di pace.

Ammutinamenti in India.

VIENNA, 5. Il *Saban* reca: Ad Agra fu istituita una speciale commissione giudiziaria inglese per giudicare coloro che hanno partecipato alla sollevazione nella provincia di Behar. Da questa commissione furono condannate complessivamente 105 persone, la maggior parte a molti anni di carcere o al carcere a vita.

L'Imperatore a Gorizia-Gradisca.

VIENNA, 6. L'altro ieri l'Imperatore, accompagnato dal ministro presidente Seidler e dal capo dello stato maggiore generale baron Arz, si recò a Gorizia e Gradisca per esaminare di persona la situazione ed i lavori di ricostruzione.

Smontò alla stazione di S. Lucia-Tolmino e parlò coi podestà dei comuni di quella parte della provincia, salutato entusiasticamente dalla popolazione.

Gorizia era addobbata a festa e l'Imperatore fu accolto dai capi delle autorità e da gran folla di popolo con entusiastici evviva. Parlò colle autorità e coi rappresentanti del popolo e poi si recò a Gradisca, a Monfalcone e a Miramar.

Spigolature

I profughi del Veneto in Italia

*La togliamo di peso dall'*Avanti! *n. 82:*

«Da un giornaletto, che si intitola Il Medico italiano, *caviamo come notizia la lettera seguente indirizzata da persona di fede degnissima alla Presidenza dell'Unione dei Medici italiani per la Resistenza. La lettera è datata da Venezia 5 marzo corrente ed è un documento che tutte le persone che hanno senno dovrebbero meditare e più dovrebbero meditare i medici per combattere* ab imis, *se essi lo credono, le idee storte — come scrive l'autore — ma più per indagare le cause come opiniamo noi.*

Ecco il documento:

«L'opera santa intrapresa fra altri dalla nostra Unione per la Resistenza si trova a urtare pur troppo contro difficoltà che appaiono formidabili, come sarebbe l'indiferenza che è nel popolo nostro nientemeno che per il concetto di Patria (*sic!*), la sua riluttanza a riconoscere gl'interessi collettivi nazionali, la convinzione semplicista che è la guerra voluta dai *signori*, e così via: tutte idee storte, malvagiamente coltivate da chi vi ha interesse e che è ben malagevole apprestarsi a combattere *ab imis* in questi tragici momenti, mentre Annibale è *ante portas*.

A questo si aggiunge ora il quadro desolante, terrificante addirittura dell'accoglienza ostile anzichè fraterna, che in molte regioni d'Italia è fatta ai poveri profughi del Veneto. Ostile perchè si vede, o si vuol vedere in essi dei malcapitati perturbatori di quella pacifica continuazione di una vita tutt'altro che intonata alla gravità del momento che in quasi tutte le città, a cominciare dalla capitale, si conduce dagli attentatori alla ricchezza degli approvvigionamenti che, in onta ad ogni freno del Commissariato dei consumi, si va godendo tuttora qua e colà, almeno nei generi alimentari di lusso. E si va più oltre: nel rinfacciare ai profughi veneti la loro condizione di... guastafeste, si lancia loro con la più stupida incoscienza quest'apostrofe: «l'avete voluta voi la guerra, essa è cosa vostra e non riguarda noi; godetevela dunque e ben vi stà!» Sembra incredibile una enormità simile, eppure è vera; si interroghi chi sia stato a Roma, in Toscana e se ne avrà la conferma...

D. G. Pugliesi, direttore dell'Ospitale dei Cronici».

*«Il prof. dott. G. Pugliesi — commenta l'*Avanti! *— autore di queste righe, è persona certamente di senno. La sua età, i suoi studi, le sue occupazioni lo pongono un poco fuori della politica militante ed in grado di constatazioni relativamente serene.*

«Noi chiediamo a lui se dopo la constatazione del fatto, non senta il bisogno, anzi il dovere di porsi la domanda se proprio tutto il malanno che egli lamenta sia da imputarsi esclusivamente a quelle famose idee storte malvagiamente coltivate o se non vi siano per ciò ragioni ben più profonde e radicali, tali da essere tenute in considerazione dagli uomini che fanno la politica, e dirigono bene o male le sorti del paese. L'ingegnere che fabbrica una casa deve occuparsi degli elementi della sua costruzione e natura del terreno, qualità dei materiali ecc. Il medico che cura e vuol guarire un ammalato, ha riguardo alla di lui costituzione e non agisce indipendentemente da essa. Il politico che guida un popolo, non può procedere nella sua via facendo astrazione dalle condizioni economiche, intellettuali e morali del popolo stesso. Guai al costruttore che fonda nell'acqua e nella rena semina».

Come l'Italia ci vincerà per fame.

In Italia erano aspre e continue le lamentele da parte delle famiglie dei militari residenti all'estero e specialmente di quelle appartenenti a Monza, Lodi, Gallarate, ecc., le quali per spedire un pacco diretto a militari all'estero dovevano fare appositamente un viaggio a Milano e recarsi in Dogana dove il pacco dopo aver subito una regolare visita veniva piombato alla presenza dello stesso mittente.

Ebbene sapete come il governo italiano ha creduto di risolvere tale questione? In una maniera semplicissima. Un recentissimo decreto permette che ai soldati che si trovano all'estero siano spediti i pacchi postali ma con un peso non superiore al chilogramma e che non abbiano a contenere cibi di nessun genere. Ma quello che è più grazioso in tutto questo si è che i pacchi devono essere spediti aperti!

E chissà quante commissioni avranno studiato il provvedimento destinato a vincere le potenze centrali colla fame. Poichè il provvedimento può avere due soli scopi: O che non si vuole mandare viveri in Austria e Ungheria e in Germania o che in Italia non c'è viveri da poterne mandare all'estero. Se si trattasse di questo secondo caso sul serio non ci sarebbe da congratularsi colla ricchezza di viveri dell'Italia; se si tratta del primo caso il provvedimento è ridicolo. Se poi, per avventura si trattasse di tutti e due i casi esso sarebbe ridicolmente..., serio!

Ai prigionieri italiani esponiamo questa „casuistica" del loro governo!

San Cadorna.

Spigoliamo per i nostri lettori dalla rivista Minerva *questo grazioso aneddoto.*

Ci sono attualmente, più di 40 domande presentate al Ministero italiano di G. [illegible] genitori i quali, avendo dato ai loro figli nati negli ultimi due anni 1916-1917, il nome di Cadorna, chiedono adesso di poterlo cambiare

Si capisce si tratta di un nome che mentre era prima di Caporetto esageratamente ammirato viene adesso con altrettanta esagerazione vilipeso. E', purtroppo, l'entusiasmarsi molto facilmente ed il passare poscia con la stessa facilità dai più caldi entusiasmi ai peggiori avvilimenti, uno dei molti e non dei minimi difetti degli italiani.

E a proposito del nome di Cadorna adesso citato se ne narra uno che potrà sembrare inverosimile, tanto è bizzarro. Esso è anzi talmente strano da fare, all'opposto, pensare che difficilmente avrebbe potuto esser inventato e dimostra come in materia di stravaganze e di bizzarrie la realtà supera non di radd ogni più fervida immaginazione.

Un contadino d'Italia, buon padre di famiglia, allietato dalla nascita di un nuovo figliolo, nell'attraversare il villaggio dove viveva, incontra il sindaco il quale congratulandosi con lui gli domanda:

— Quale nome intendi dare al tuo figlio?

— Voglio chiamarlo Cadorna, risponde il buon uomo.

— Figlio mio, Cadorna non è un nome. Capisco che col nome che gli vuoi dare intendi ricordare il generale Cadorna ed in questo non c'è nulla di male; ma anche Cadorna ha un nome che dev'essere o Luigi o Giovanni, ora non ricordo bene, e devi quindi imitare i nostri vecchi che per onorare Garibaldi o Mazzini chiamavano i loro figli col nome di Giuseppe soddisfacendo così il loro sentimento patriottico.

Il discorso persuase quel genitore il quale si diede subito a domandare alle persone più competenti del villaggio quale fosse il nome di Cadorna: ma non trovò alcuno che glielo sapesse dire con sicurezza, finchè uno degli interrogati, più avveduto di ogni altro, osservò che era presto fatto a saperlo perchè fortunatamente qualche giornale giungeva fino al loro villaggio. Preso infatti un giornale qualsiasi e cercato l'immancabile comunicato del generalissimo si trovò che vi era stampato: «Firmato Cadorna».

Fu così che il giorno seguente al fonte battesimale venne imposto il nome di Firmato. Non essendo valse le obbiezioni fatte dal parroco, il cocciuto contadino col giornale alla mano gli ribattè ogni sua contraria osservazione: carta canta e a voler andare contro questo proverbio gli è come voler scuotere un muro massiccio.

NOTIZIE ITALIANE

L'incetta dei bovini in Italia.

LUGANO, 6. Sono grida di rabbia e di rimostranza che i contadini italiani emettono per la severa incetta di bestiame bovino a cui il governo italiano ha obbligato le provincie che vengono enormemente tassate. Un certo Isacco Milesi così scrive nell' *Eco di Bergamo* a proposito di queste requisizioni di animali:

«Produce una vera stretta al cuore dover presentarsi per la requisizione a poveri vecchi cadenti e a povere spose in misere condizioni finanziarie, circondate da parecchi bambini, che sono già in grande afflizione perchè hanno dei loro cari alla fronte, esposti a grave pericolo, o ne hanno morti, o prigionieri o mutilati, e che per dura necessità e per non creare precedenti, non si possono escludere dai gruppi. — Un merito possono dire qualche cosa i sig.ri Sindaci e i Membri delle Commissioni Comunali che coadiuvano nel difficile e delicato compito dell'incetta.

«Bisognerebbe poter risparmiare coloro che hanno meno di due capi grossi, che hanno cioè una sola vacca e un vitello; ma per poter far questo è necessario che la tassazione imposta alla nostra Provincia venga molto ridotta. Se proprio non si possono escludere dal contribuire col loro bestiame, bisognerebbe trovar modo che non ne risentano gravi danni.»

Dove si vede che in Italia non le sono proprio rose e fiori in fatto di pubblico vettovagliamento, quando si è costretti ad intaccare in tal modo il patrimonio zootecnico nazionale pur di tirarla innanzi!

„Lotta a oltranza!"

LUGANO, 5. Così il *Gazzettino* intitola a lettere di scatola un articolo nel quale esso esorta alla lotta a oltranza e tenta di dimostrare che l'Austria-Ungheria e la Germania hanno provocato la guerra per conquistare l'Italia (!)

Nuovi proiettili incendiari.

LUGANO, 5. Il *Corriere di Romagna* comunica che ai maggiori Bontempelli e Tealdi e al capitano Succo fu aggiudicato un premio di 1000 lire per l'invenzione di piccoli proiettili incendiari, che saranno impiegati nella difesa contro gli aeroplani e i dirigibili.

La miseria della popolazione in Italia.

LUGANO, 5. A quanto comunica l'*Avanti!*, il deputato socialista Caroti parlò alla Camera delle sofferenze alle quali è esposto nell'epoca attuale il ceto povero della popolazione. Per un pezzo di pane, [illegible]

ne, le donne devono stare in fila spesso dalle 2 di notte alle 10 della mattina, per poi eventualmente ritornarsene a casa a mani vuote. Il pane è spesso, per esempio in Calabria, dove si fa col solo granoturco, immangiabile. Perciò il proletariato non può essere accusato di tradimento, se invoca la pace.

Divieto d'importazione di medicinali germanici.

LUGANO, 5. La *Gazzetta Ticinese* comunica: Giunge da Milano la notizia che il deputato Janarelli ha presentato al Parlamento un'interpellanza nella quale chiede sia vietata l'importazione di medicinali germanici sotto etichette false.

Le industrie veneziane trasportate a Livorno.

LUGANO, 5. La *Gazzetta di Venezia* scrive: A Livorno s'è costituita una centrale per far funzionare le caratteristiche industrie veneziane. Alcune centinata di operai si trasferiranno per tutta la durata della guerra da Venezia a Livorno.

Il trasporto del monumento a Colleoni.

LUGANO, 6. La protezione delle opere artistiche in Italia minacciate dalla guerra, ha incontrato in certi casi delle vere difficoltà tecniche. A questo proposito uno degli incaricati di tale protezione, Arduino Casanti scrive nella *Tribuna*: La protezione del rinomato monumento Colleoni del Verocchio a Venezia ha presentato appunto grandi difficoltà tecniche. Condizione prima per il trasporto di questo monumento era quella di esser in chiaro sul suo peso. Questo fu calcolato secondo l'esempio del monumento del Gattamelata (Erasmo di Narni) a Padova e di quello antico di Marco Aurelio a Roma; di poi furono innalzate le armature e le leve. Quindi fu sollevato anzitutto dalla sella il condottiero e trasportato su una zattera in Rio San Zanipolo. Rimaneva ora l'imponente cavallo. Per combinazione si scoprì un buco nella sella che permise di constatare la grossezza del bronzo. Ne risultò una preziosa scoperta artistico-storica, che la grossezza del bronzo è di 3-4 centimetri e che nella parte inferiore le gambe sono addirittura massiccie. Il cavallo senza cavaliere pesa 54 quintali, e per il suo sollevamento la macchina dovette essere considerevolmente rafforzata; bisognò erigere una armatura alta 16 metri. Per trasportare però il cavallo sulla zattera, non bastarono gli operai adibiti al lavoro e perciò gli spettatori stessi prestarono volontariamente l'opera loro. In questo modo il monumento a Colleoni fu asportato dalla piazza dove stava da oltre 400 anni.

NOTIZIE VARIE

Un'offensiva verso Salonicco?

GINEVRA, 5. I giornali italiani annunziano seri avvenimenti alla fronte di Salonicco. Stando alle loro informazioni, l'esercito bulgaro starebbe per passare all'attacco contro le truppe dell'Intesa e per giocare una partita importante nella decisione finale.

L'America e la Bulgaria.

LONDRA, 5. La *Morning Post* annunzia che Wilson presenterà alla Camera dei rappresentanti la proposta di dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Bulgaria, poichè i bulgari come i turchi fanno dello spionaggio.

La frottola dell'occupazione di Odessa.

VIENNA, 6. Come i giornali inglesi facciano la storia, risulta dal seguente telegramma della *Reuter*:

«Un dispaccio dell'Agenzia di Mosca dice che il 26 marzo Odessa è stata riconquistata in cobattimenti sanguinosi dalle truppe dei Soviets ucraini.

«L'Agenzia *Reuter* apprende pure da Mosca che il 19 marzo le truppe dei Soviets passarono nell'Ucraina all'offensiva presso Woroisa arrecando gravi perdite ai tedeschi.»

Sta il fatto però che tutto ciò è falso. La notizia che Odessa sia stata riconquistata dai bolscevichi è destituita di qualsiasi fondamento.

La città è occupata dalle truppe alleate e da giorni vi regna la calma perfetta.

I commenti guasterebbero. Non occorrerà osservare ai lettori che anche le altre asserzioni contenute nel comunicato della *Reuter* sono completamente false.

Un incrociatore russo che salta in aria.

PIETROBURGO, 6. L'incrociatore russo *Ammiraglio Makarow* ha urtato in una mina all'uscita dal porto di Reval ed è affondato.

Un console inglese catturato.

STOCCOLMA, 6. A quanto si annunzia da Teheran, tanto forte è l'eccitazione fra la popolazione per l'arresto illegale del capo del partito democratico costituzionale persiano trascinato a Bagdad che, sotto la pressione dell'opinione pubblica, fu catturato per rappresaglia il console inglese della provincia di Masenderan.

VARIETA'

In che cosa vada a ficcarsi l'estetica.

Uno dei nostri più noti filosofi ha pubblicato un opuscoletto dal titolo «perchè viene tagliato obliquo il salame?» Si stenta a credere che sia un trattato filosofico e si vorrebbe prenderlo piuttosto per uno scherzo, ma così non l'è. Prima di tutto l'autore è conosciuto per dei libri di contenuto filosofico, per delle confutazioni della filosofia indiana ecc. eppoi egli tratta la questione seriamente.

Egli non fu il solo ad interessarsi di questo fenomeno. Una dozzina di scienziati di Lipsia s'impadronì della questione e tutti hanno deposta la loro opinione in trattati più o meno lunghi. — E il Fechner raccolse tutte le risposte, le compilò, ne diede il riassunto e le stampò assieme al suo trattato.

Perchè dunque il salame viene tagliato obliquo e non diritto? Il risultato filosofico non è che il salame soffrirebbe e si guasterebbe, non è che chi taglia così creda di risparmiare tempo e forza, non è una specie di movimento involontario o atavico. — No!

Secondo Fechner la ragione è il sentimento estetico. Tagliando il salame diritto le fette diventano rotonde, mentre tagliandolo obliquo esse diventano elittiche, e il sentimento estetico innato in ognuno di noi induce il salumiere a preferire la forma elittica, perchè è più elegante.

Questa è l'opinione del fondatore «dell'estetica esperimentale» e non c'è ragione di dubitare della sua giustezza. Ma del resto chi è d'avviso contrario può farne un opuscolo e gli auguriamo che trovi più lettori di Fechner.

La più preziosa collezione di francobolli del mondo.

L'anno scorso morì a Lugano il signor Filippo la Renitière de Ferary, il noto collezionista di francobolli e l'invidiato possessore della più ricca collezione di francobolli del mondo. Già nel 1864 egli si era fatto un nome di serio collezionista, ma dopo la morte di sua madre, la duchessa di Galliera, egli visse solo per la sua collezione; spese quasi tutto il suo patrimonio per arricchirla, l'ampliò, coadiuvato da filatelici francesi, di altre collezioni già celebri come quella del primo presidente della società filatelica di Londra Sir Samuel Cooper e quella del giudice Philbrick. Filippo la Renitière de Ferary dopo aver passata quasi tutta la sua vita a Parigi ed esser sempre stato amico entusiasta della Francia e dell'Inghilterra alla sua morte lasciò la sua collezione al museo postale di Berlino. I filatelici francesi che avevano sperato che la collezione resterebbe in Francia cercano con tutti i mezzi di impedire il suo trasporto a Berlino e non è escluso che venga emanata una legge speciale per aderire a questo desiderio. — La collezione che non è stata mai esposta, contiene 200.000 francobolli ed è d'inestimabile valore. Fra altri vi è il francobollo d'un centesimo della Guiana dall'anno 1856, il francobollo più prezioso del mondo. Esso viene stimato a Lire 150.000. Ferary possedeva inoltre 5 francobolli da 2 cent. di Guiana rotondi, dell'anno 1850, che ad un'asta pubblica avevano raggiunto la somma di 40.000 Corone. Alcuni francobolli di Maurizio del 1847 furono venduti per 98.000 Corone.

La nuovissima americanata.

Una delle americanate più originali che si siano mai sentite è la nuova legge che deve aver vigore in uno stato dell'America del nord. Secondo un comunicato da Londra a Diowington lo stato proibirà tanto agli uomini che alle donne di non contrarre matrimonio. Recentemente una commissione ha statisticamente provato che a Diowington un gran numero di uomini celibi e di donne nubili, di vedovi e vedove e d'orfani d'ambo i sessi vivono soli, abitando in case ed alloggi dove potrebbe vivere un'intera famiglia e sciupano il loro denaro, mentre sarebbero in grado di mantenere una moglie ed un marito. Se queste persone si maritassero, le case ove abitano sarebbero a disposizione di altre famiglie e quel che più conta verrebbe risparmiata una quantità straordinaria di combustibili.

La commissione è d'avviso che se ora le donne hanno diritto al volo esse abbiano anche il diritto di pretendere un marito, e fa la proposta che sia proibito ad ogni cittadino che abbia i mezzi da mantenere una famiglia di rifiutare la domanda di matrimonio da parte d'una donna. Se poi è la donna che ha i mezzi necessari un rifiuto è addirittura inqualificabile e sarà severissimamente proibito.

Chi si opponesse a questo legittimo e giusto desiderio d'una donna verrà costretto ad ospitare in casa sua fino a guerra finita tre orfani e due vecchi invalidi e mantenerli a sue spese.

Che bel paese è l'America. Il vecchio mondo sta a vedere dove condurrà l'idolatria per la donna. Io non comprendo davvero perchè tutte le donne dell'universo non facciano i loro bauli e non partano per questo Canaan dove per tutta la vita non viene tributato loro che incenso e dove — e questo è quanto loro preme più — possono semplicimente obbligare un milionario a sposarle.

Dalla Provincia

UDINE

Lavorate e coltivate con intensità gli orti!

Un lettore ci scrive: «Ora che la stagione è propizia ai lavori agricoli ed in particolar modo alla coltivazione delle ortaglie, mi permetto di fare una raccomandazione ai miei concittadini, che spero verrà accolta e divulgata dal vostro giornale.

Tutti lo sanno perchè lo vedono ogni giorno, che oltre un quarto della superficie demarcata della città (Udine urbana) è terreno da ortaglie, fino a pochi mesi fa ben coltivato, tenuto con cura e continuamente sorvegliato e quindi redditizio, sì da mantenere in buone condizioni economiche numerose famiglie che si potevano dire agiate assai.

Era un vanto cittadino aver presso o fra le case, in tutte le parti di Udine, dei bellissimi orti, ricchi di verdure le più svariate. Ma ora molte parcelle sono talmente abbandonate e trascurate che nulla più rendono. Invece di splendide vegetazioni e di abbondanti raccolti, il terreno è immiserito in tal modo, da potersi senz'altro definire (con efficace espressione friulana) *pustot*.

E' vero che parecchi proprietari non sono più qui in mezzo ai loro concittadini, ma quei pochi che si trovano in città dovrebbero curarsi un po' più attivamente delle vantate terre che prima coltivavano con amore».

*

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito presso le autorità competenti e ci è stato assicurato che si avrà speciale riguardo per i frontisti degli appezzamenti abbandonati. Dietro loro richiesta verranno forniti di occorrente concime e piantine.

Non rimane dunque ai volonterosi che di dare ascolto alle esortazioni ottime del loro concittadino e di interessarsene subito, prima che la stagione non sia troppo inoltrata.

Azione di soccorso per i poveri.

Non soffocata dagli eventi guerreschi, la pubblica beneficenza lasciò anche in questi ultimi tempi impronte d'oro nella città di Udine; anzi forse perchè essa mancò di quella scorza di pubblicità che la avvolge in tempi normali — la stampa o i pubblici affissi — essa risponde doppiamente alla sua assenza ed alla concezione cristiana.

La guerra ha stretto gli udinesi in un vincolo di vicendevole azione caritativa verso i più poveri fra i cittadini, ai quali fu volta l'attenzione e l'aiuto dei più ricchi.

Queste goccie benefiche di carità però che caddero come rugiada sul desco del poverello o sul letto del malato mercè il buon cuore di chi li compiange, possono rendersi più benefiche ancora quando una parca pubblicità le disciplini e le unisca sì da poter farsi polla continua che vivida sgorghi dal terreno della carità e alla quale possano contribuire quei moltissimi che oggi sarebbero pronti a prestar soccorsi, ma che mancano di precise e sicure direttive.

Abbiamo una Casa di ricovero, abbiamo una Congregazione di carità che altra volta svolgeva una preziosa attività, abbiamo l'Asilo dei cronici, l'azione per indumenti ai bambini e ai poveri, abbiamo una Cucina economica dei poveri.

Su queste istituzioni pubbliche richiamiamo l'attenzione di chi ha cuore generoso e di chi ha mezzi.

Noi prestiamo le nostre colonne a quest'azione di beneficenza e pubblichiamo una prima serie di offerte pervenuteci dal signor prof. Leonardo Liso e destinate a lenire i bisogni sempre più urgenti della popolazione povera della città, augurandoci che il suo nobile esempio sia seguito da molti e molti altri.

Ecco le offerte da lui versateci:

Alla Casa di ricovero	Lire 5
Ai cronici	» 5
Per indumenti a bambini e poveri	» 5
Alla Congregazione di carità	» 5
Alla Cucina economica	» 5

L'orario estivo. — A cominciare dalle ore 2 ant. del 15 aprile p. v. l'ora normale verrà anticipata di 60 minuti, vale a dire tutti gli orologi verranno messi sulle 3.

L'orario estivo avrà vigore sino a tutto il 15 settembre 1918. Questo giorno avrà 25 ore invece di 24, dimodochè il 16 settembre comincerà con un ora di ritardo.

Ultime della guerra.

Città francesi distrutte

dai francesi e dagli inglesi.

Berna, 6.

Su tutto il fronte francese la lotta continua accanita, formidabile, mostruosa, ma la battaglia comincia a svolgersi già chiaramente dinnanzi agli occhi e si possono già distinguere i settori in cui l'intensità del combattimento raddoppia ed in cui i tedeschi devono lottare contro le file più compatte dei difensori. Quì il nemico concentra tutta la sua forza di resistenza, quì fa gli sforzi più inauditi, quì affluiscono incessantemente le riserve, qui treni e «tanks» apportano continui rinforzi, quì vengono impiegate tutte le forze per impedire che il nemico sfondi le linee di difesa. Questi punti in pericolo sono di massima importanza o per le città che vi si trovano — e che potrebbero offrire ai vincitori ottimi punti d'appoggio per ulteriori operazioni militari — oppure perchè sbarrano la via a Parigi.

La lotta ferve sopratutto vicino ad Arras, che gli inglesi vogliono tenere ad ogni costo. Ma nonostante gl'immensi sacrifici, nonostante l'ostinazione e l'innegabile valore degli inglesi, durante le feste pasquali i tedeschi fecero grandi progressi e la città sembra perduta. Anche presso Albert l'avversario concentra le sue truppe.

I francesi poi cercano di venire in aiuto agli alleati in pericolo ed opporre una diga alla fiumana dei tedeschi lungo tutta la fronte da Montdidier fino a Noyon.

Incuranti del valore delle vite umane, i generali dell'Intesa sacrificano innumerevoli riserve. Eppure deplorando questa carneficina si comprende che questo settore, il più vicino a Parigi, venga difeso senza alcun riguardo e senza risparmio di vite. «Si compia ogni sacrificio, pur di salvare Parigi». Ecco l'unico pensiero, l'unica meta degli alleati, prima tanto baldanzosi, e che ora assistono atterriti alle gesta dei tedeschi. Questi avanzano, avanzano irresistibilmente, superano ogni ostacolo e stendono già la mano sulla capitale. Troppi regni si sono sottomessi ai germanici, troppe capitali hanno conquistato, per non temere che non possano impadronirsi anche di Parigi.

La guerra inesorabile devasta la Francia. Regioni ubertose sono ridotte a deserto, città rinomate per i loro monumenti vengono ridotte a mucchi di macerie. Ed i francesi, animati dal loro cieco odio contro i tedeschi, hanno perduto ogni ritegno e pur di danneggiarli, sono pronti a sacrificare sè stessi e la patria. Sono i loro aviatori che dall'alto gettano bombe su città francesi, sono le granate dei loro cannoni che colpiscono in pieno i loro campanili, le loro torri, i loro più antichi e preziosi tesori dell'arte e della storia.

Gl'inglesi assistono impassibili a questa devastazione d'un paese che non è loro ed i francesi compiono questo così inutile sacrificio di sè stessi. Nulla viene risparmiato, le umili case dei contadini, nè i più magnifici gioielli d'arte. L'antica cittadina di Noyon che i tedeschi ammiravano tanto, e che durante la loro occupazione avevano preso ad amare, sicchè nella loro ritirata dell'anno scorso avevano lasciata illesa, sebbene sapessero che poteva prestare servizi importanti al nemico, ora è in pericolo. Noyon è di nuovo in possesso dei tedeschi ed ora essa è esposta ai cannoni dei francesi che incuranti del suo valore la votano alla rovina. La sua magnifica cattedrale si eleva bianca e maestosa ed offre ampio bersaglio ai cannoni del nemico. Qualche tempo ancora ed uno dei gioielli di quella regione tanto ricca di monumenti artistici sarà scomparso?

La sorte di Laon non sarà diversa. Le granate scoppiano ovunque, i muri si sgretolano, i muriccioli crollano e la fantastica cattedrale che sembra creata da un genio bizzarro che unisse il talento alla fantasia più fervida ed eccentrico, è già molto danneggiata.

E questo non basta. Non bastano le ferite che la guerra infligge alla povera Francia, non bastano gl'inevitabili mali. Ma, ritirandosi, gli inglesi distruggono ogni cosa che possa recare vantaggio ai tedeschi e così completamente, che sembra abbiano imparato dai russi. La via che prese l'esercito ritirandosi, è ben marcata. Paesi e cascinali brucianti sono sparsi su tutto l'infelice paese. Il mezzo è efficace, ma se è vero che i tedeschi non troveranno rifugio nel paese nuovamente conquistato, non è meno vero che il paese è reso inabitabile e che quando i suoi figli, ora dispersi, vi ritorneranno, per prendervi stabile dimora, ed invece del tetto paterno troveranno delle mura bruciacchiate, malediranno le mani che appiccarono il fuoco alle case dei loro compatriotti. I francesi si consolano contando sulle ricchezze dell'Inghilterra, ma tutto l'oro del mondo non potrà riedificare i superbi monumenti che ora vanno perduti.

Le Fiandre e l'Italia abbandonate al loro destino

BERNA, 6. Commentando la battaglia in occidente, la *Basler Nationalzeitung* scrive: Le ultime notizie non lasciano ormai più verun dubbio che lo sfondamento germanico è splendidamente riuscito.

Le *Neue Zürcher Nachrichten* così ragionano: A Londra comincia a farsi strada la cruda realtà. La serietà della situazione si scopre chiaramente già nel fatto che da un momento all'altro l'Inghilterra si è trovata costretta a ritirare frettolosamente le sue riserve dalle Fiandre e innanzi tutto la sua armata ausiliaria mandata al fronte italiano per lanciare tutte queste truppe sulla linea minacciata di Bapaume-Albert.

Son questi degli atti che tradiscono già uno stadio della disperazione. Ciò significa l'abbandono delle Fiandre e dell'Italia al loro destino. Ecco dunque che si mostrano sempre più chiari i sintomi d'uno [illegible]

fallimento dell'Intesa europea. L'Inghilterra ha subito una disfatta catastrofica. Quel che il genio e il valore germanico hanno fatto in questi giorni, non ci sono parole bastanti per esaltarlo.

Nervosismo a Parigi.

GINEVRA, 5. Nei giornali giunti oggi da Parigi si intravvede il grande nervosismo che ha pervaso tutta l'opinione pubblica francese. Si crede che nei prossimi giorni si svolgeranno avvenimenti di vastissima portata. Tutta l'armata francese è già impegnata e sono pronte le riserve inglesi. Anche i contingenti americani sono trasportati alla fronte per riempire i vuoti fatti dalla vittoria tedesca. E' interessante che la stampa francese parla di nuovo dei belgi e afferma che l'artiglieria belga è stata rafforzata in parecchi settori della fronte.

Il numero dei soldati impiegati alla fronte franco-inglese è calcolato dalla stampa a sette milioni. Questa cifra però solleva i dubbi perfino della stampa francese della Svizzera.

Vittorio Emanuele a Poincarè.

PARIGI, 6. *(Havas)*. Il re d'Italia diresse a Poincarè un telegramma in cui dice che egli e la nazione italiana seguono con angosciosa ma fiduciosa attesa i nuovi aspri combattimenti, sicuri che le armate alleate romperanno l'urto dell'assalitore.

Poincarè rispose ringraziando ed affermando che l'offensiva nemica subirà una grave delusione. L'esercito francese come quello italiano è deciso di combattere fino alla vittoria.

Alla fronte italiana.

VIENNA, 6. Su tutta la fronte vivace è l'attività di ricognizione.

Forti pattuglie italiane e piccoli nuclei che tentavano ripetutamente di avanzare fino ai nostri appostamenti da campo furono ributtate con notevoli loro perdite.

L'isola di Papadopoli che causa le piene era stata sgomberata, è di nuovo in pieno nostro possesso.

Il comunicato Diaz annunziava il 31 marzo che da aviatori inglesi erano stati abbattuti sei aeroplani al nord est di Oderzo.

Effettivamente in quella regione si è svolto in quel giorno un combattimento, nel quale però gli aviatori austro-ungarici atterrarono tre avversari.

Tutti gli apparecchi da caccia a.-u. sono ritornati alle loro basi illesi.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor.** 3; sino a 30 parole **Cor.** 4 e così avanti.

Ninin Luigi, Trivignano, domanda notizie di Ninin Anna e Donino. A casa tutti benissimo, saluta. 7 8 1557

Calligaris Alessandro, Trivignano, domanda notizie della moglie, figli e fratelli. Sta bene, sano, saluta. 7 8 1456

Cattai Caterina, Lutrano Oderzo, ricerca marito Mansueto, battaglione dirigibilisti sezione edilizia, aereoscalo di Campino, Roma. Tutti bene, salutano. 1898

Bisinotto Battista, Lutrano, ricerca figlio Antonio soldato fanteria, Stato Maggiore, 2. sezione mitragliatrici pistola. Stanno tutti bene, salutano. 1899

Ferrar Angelo, Lutrano, ricerca figlio Antonio 119 fant., 6. comp. mitragliatrici pistola, e cugini Paolo 18. artiglieria campagna 8. batteria: Giuseppe 80. fant. 10. comp. Stanno tutti bene, salutano. 1900

Soligon Teresa, Lutrano, (Oderzo), ricerca il marito Luigi soldato sezione sanitá 210. reparto someggiato. Dammi notizie dei tuoi fratelli nonchè del mio. Stiamo tutti bene, saluti. 1901

Borin Caterina, Lutrano (Oderzo). ricerca il marito Antonio conducente 1. sezione mitragliatrici 226. comp. brigata Casale. Tutti sani salutano. 1902

Borin Maria, Lutrano (Oderzo), ricerca il marito Pasquale 2. artiglieria campale pesante, 17. battaglione obici 149; cognati Borin Pietro caporale 8. sanitá Montello 2. squadrone; Emilio 2. artiglieria campale. Saluti. 1903

Maschietto Rosa, Lutrano, (Oderzo), ricerca marito Luigi partito 6 novembre per Treviso. A casa tutti bene, salutano. 1904

Andreetta Regina, Lutrano, (Oderzo). domanda notizie del marito Giuseppe soldato 220. fant. grosso carreggio. Tutti bene, salutano. 1905

Dario Teresa, Lutrano (Oderzo). ricerca il marito Dario Paolo 56. fant. 10. comp. 4. battaglione. A casa tutti sani salutano. 1906

Viotto Caterina, Lutrano, ricerca il marito Francesco partito il giorno 6 novembre 1917 per Treviso, risposta mezzo giornale. Saluti. 1908

Stefanutto Australia, Lutrano, ricerca il marito Carlo soldato 55. fant. risposta mezzo giornale. Stanno bene, salutano. 1909

Marchesin Genoveffa, Lutrano, ricerca il marito Giuseppe soldato 55. fant. 6. comp. risposta mezzo giornale, stanno bene, saluti. 1910

Manzani Vittoria, Lutrano, ricerca marito Angelo caporale collegio militare di Napoli. Stanno tutti bene, salutano, risposta mezzo giornale. 1911

Stefan Giovanni, Lutrano (Oderzo), ricerca figlio Marco 2. parco avanzato buoi, zona Gorizia: nipoti Giovanni 2. campale pesante 11. batteria obici 149: Pietro 11. fant. 7. comp. 33. battaglione. Saluti.

Bortoletti Angelina, Lutrano (Oderzo). ricerca marito Pietro 4. brigata bersaglieri batt. complementare 1. comp. Tutti sani, salutano. 1913

Brochetta Gio. Batta, Marano Lagunare, ricerca la famiglia Pavan Giovanni e Pietro Zanfalin. Stanno bene, salutano. 1914

Domenica Bortoletti Ghenda, Marano Lagunare, ricerca Lucia Contin Gusson, Vienna, Popesso Antonio. Regeni Attilio. Sta bene, saluta. 1915

Giuseppina Zearo Gardel, Moggio Udinese, chiede notizie di Elena Ruosi Rodolfi e famiglia dimoranti a Scandiano, Reggio Emilia. 1994

Domenica Fuso Franz, Moggio Udinese, chiede notizie del soldato Fuso Alessandro caporale maggiore 17. batt. montagna 6 gruppo Udine, annuncia pure al figlio Eugenio soldato deposito convalescenza tappa 6. comp. 30. art. montagna che ha ricevuto la cartolina. Sana, saluta. 1993

Famiglia Franceschina da Fanna, sta bene, chiede notizie di Silvio Franceschina sottotenente 56. comp. presidiaria, Napoli. Saluti. 1924

Famiglia Angelo Madalena da Fanna, tutti bene, domandiamo notizie Ottorino Madalena soldato 8. alpini 212. comp. batt. Val Tagliamento. 1926

Irene Mion di Anna, Fanna, prega Angelina Marus, via Satolla 59, Milano, telegrafare zio Luigi, stiamo bene, domandiamo notizie. Indirizzo domanda a Duilio. 1927

Irene Mion di Anna, Fanna, stiamo bene, mamma desidera tue notizie. Duilio Mion, Palazzo Statuto 9, Torino. 1928

Irma Bier, Cavasso Nuovo (Udine), chiede di Tabacco Giuliano 3. genio telegrafisti 2. squadrone idrovolanti. Tutti in ottima salute. 1929

Domenico Mariutto, Cavasso Nuovo (Udine), ottima salute chiede di Mariutto Luigia e fratelli, Salizada S. Pantalon 34, Venezia. 1930

Lucia Tramontin e famiglia, Cavasso Nuovo, ottima salute chiede notizie del marito presso Mian Angelo, S. Cassiano N. 5463, Venezia. 1931

Giuseppe Ferrarin da Arba (Udine), domanda informazioni dei figli Silvio, Umberto, Collegio Salesiano, Faenza., Stiamo bene, fatelo sapere fratelli, saluti. 1932

Caterina Del Fin di Maniago, moglie di Pietro, desidera notizie dei figli Osvaldo 3. regg. 73. batt., Luigi 2. granatieri, Sante nell'ospedale Miramare in Genova. Stiamo bene, saluti. 1933

Maria Toffolo da Arba, (Udine), domanda del marito Toffolo Osvaldo, Impresa Odorico. Famiglia sta bene e saluta. 1934

Famiglia Querina-Beltrame di Maniago (Udine), ricerca figli Raffaele, Lino, Rosina e nipotini Mario e Maria. In casa tutti bene. Saluti. 1935

Felice Angelo Michielutti, Maniago, ottima salute, chiede di Michielutti Teresa e figlie 25 ottobre. Treviso, Piazza bersaglio 10. 1936

Angela Petrucco figli Cavasso (Udine), ottima salute, chiede notizie di Pietro Lovisa soldato 66. fant. 10. comp. prigioniero. Carso settembre 1917. 1937

Margherita Fei Siega da Maniago, ricerca del marito Giuseppe Siega 3. genio telegrafisti e sorella Faira. Godiamo perfetta salute. 1938

Leonardo Angeli da Tesis, ricerca del tenente Angeli Vittorio 10. riparto genio, 4. armata Agordo. In famiglia tutti bene. 1939

Leonardo Angeli da Tesis, ricerca di Angeli Umberto distaccamento 1. comp. telegrafisti sottosettore alto Garda. In famiglia tutti bene. 1920

Giambatta de Lorenzi Scarabelli in Maniago, ricerca dei figli Giuseppe e Luigi, nipote Basilio, genero. Qui tutti bene, saluti da tutti, pure dal fratello Giovanni e Felicita. 1941

Stefania Scarabelli figli e genitori in Maniago, ricercano dei figli e nuora. Qui tutti bene e saluti. 1942

Angela de Lorenzi da Maniago, ricerca del soldato Giuseppe de Lorenzi 525. comp. mitragliatrici Fiat. A casa tutti bene, saluti. 1943

Maria Antonini da Maniago, ricerca del soldato Celeste Antonini 128. batt. milizia Mestre. Tutti bene, saluti. 1944

Giuseppina Selva da Maniago, ricerca della figlia Teresa già al Collegio Zanotti, via Contarane, Treviso. In famiglia tutti bene, saluti. 1945

Eugenia Maddalena da Fanna, ricerca del tenente Ruggero Grandio, scuola bombardieri aiutante colonnello Rigoni. Sto bene, saluti. 1946

Giuseppina Zanutti, Lucera, figlie Elisabetta, Ianna, cerca notizie del marito Luigi Zanutti. 1947

Famiglia Brochetta Lucia, Marano Lagunare, sana ricerca figlio Zintilin Giovanni, Angelo, famiglia Zintilin Giacomo, Zanetti Anna, Brochetta Vitto. Saluti. 1916

Regeni Maria, Marano Lagunare, ricerca i figli Brochetta Angela, Maria, Giovanni, Gina, Geremia, Emilio. Sta bene, saluta. 1917

Regeni Maria, Marano Lagunare, ricerca Regeni Geremia, padre e sorelle Angela, e Cecilia, Elisa, Agostina e cognata Pina. Sta bene, saluta. 1918

Regeni Maria Pevere, Marano Lagunare, ricerca marito Pevere Pietro soldato artiglieria suocero Pevere Luigi, Regeni Giovanni. Luigi, Antonio, sana, saluta. 1919

Masai Gio. Battista, Carlino. Intera famiglia in ottima salute, salutano i propri figli Masai Domenico ed Eugenio. B aci. 1920

Giacomo Floreani, Buia (Tomba), chiede notizie dei figli Demetrio Tranquilla, Antonia. In famiglia tutti bene, salutano. 1922

Famiglia Centazzo Poldo, Braida Bottari, S. Vito al Tagliamento, in ottima salute, chiede notizie del figlio Bruno Centazzo soldato 30. artiglieria campagna, riparto 13. Saluti. 1968

Famiglia Centazzo Poldo, S. Vito Tagliamento, chiede notizie del signor Alfonso Centazzo di Maniago. Sta bene, saluta. 1969

Famiglia Pidini Giovanni, Braida Bottari, S. Vito Tagliamento, in ottima salute, chiede notizie dei figli soldati Sante 33. regg. artiglieria campagna, Giacomo 2. granatieri 3. plotone. Saluti. 1970

Famiglia Pin Antonio, Braida Bottari S. Vito Tagliamento, in ottima salute, chiede notizie dei figli soldati Pin Giuseppe 33. regg. artiglieria da campagna, Antonio 202. fant. Saluti. 1971

Pin Luigia, Braida Bottari, S. Vito, Tagliamento, sani chiedono notizie marito Zandotti Giuseppe soldato 1. regg. fant. Stato Maggiore. Saluti. 1972

Anna Pascoli e Antonio, Tarcento, ricercano famiglia profuga Italia: Giuditta Pascoli e sorelle sono a casa, stanno bene, salutano. 1973

Angela Vecil da Maniago Libero, domanda del suocero Giambattista, del marito Luigi 1. regg. artiglieria montagna, 62. batt. del fratello Giacomo dal Mistro 5. regg. artiglieria fortezza. Stiamo bene. Saluti. 1923

Cecchetto Caterina, Lutrano, ricerca il marito partito il 6 novembre 1917 per Treviso. Tutti sani. Saluti 1907

Bassi Augusta e moglie Marano Lagunare, ricercano le figlie Dosolina, Cepile, Bianca e Elvira. Stanno bene, salutano. 2033.

De Filippo Ester, Majano, chiede notizie del marito De Filippo Santo sergente 90. Regg. Fanteria V. Comp. Tutta la famiglia sana, saluta e bacia, risposta mezzo giornale. 2034

Luigia Davanzo, Merlana, ricerca marito Giovanni 3. Regg. Fortezza 62. Comp. Sono tutti sani, salutano, risposta mezzo giornale. 2035

Famiglia Bozzo Arcangelo, Lutrano (Oderzo), tutti sani ricercano figli Angelo soldato 36. Fanteria 3. Comp. Anacleto classe 1900 partito dietro ordine il 6 Novembre 1917. Salutano, desiderano notizie. 10019

Dall'Anese Maria, S. Vendemiano, chiede notizie figlio Pietro sold. 27. fant. 6. comp. e figlio Domenico 12. bers. 7. comp. nonchè del marito Angelo requisito 6 novembre 1917. Sana, saluta. 10020

Famiglia **Scotta Vendemiano**, S. Vendemiano Cosniga, chiede notizie del figlio Vittorio carabiniere reale 275 plot. mobilitato e figlio Pasquale sold. 58. regg. fant. Tutti sani attendono notizie, salutano. 10021

La moglie **Rosina Rosolen**, S. Vendemiano ricerca marito Pietro Rosolen sold. 1404 comp. mitragl. fiat 223. regg. fant., ricerca pure sold. Ettore Rosolen 1. fant. 1. comp. batt. zona guerra. Si trovano a casa tutti sani, salutano. 10022

Il padre **Citron**, S. Vendemiano ricerca figlio Citron Angelo 4. genio pontieri 2. comp. a casa tutti sani desiderano notizie, saluti. 10023

La famiglia De Faveri, Belluno, chiede notizie della famiglia Collava di Valdobbiadene. Sta bene, saluta. 2004

Valentino Bellazois, Povoletto ricerca il figlio Pietro 8. Alpini 157 Comp. Battaglione Mattaiur. A casa sani salutano, risposta mezzo giornale. 2005

Pila Maddalena Bertazoni, Nimis Udine, chiede notizie di Bertazoni Lerico e dei figli, che presumesi Treviso. Saluti. 2006

Pinazza G. Battista, di Domegge Cadore arrotino a Mortegliano in ottima salute chiede notizie della famiglia che trovasi a Domegge. 2007

Chiappino Teresa, Colloredo di Prato, ricerca marito Chiappino Antonio di Luigi 2. Granatieri 1. Reparto zappatori prigioniero a Sigmundsherberg matricola 7201. A casa tutti sani, desiderano notizie mezzo giornale, saluti. 2008

Amabile Ghenda, Marano Lagunare assieme ai genitori ricerca la figlia Elisa. Tutti sani, salutano. 2009

Scala Angela, Marano Lagunare, ricerca sorella Caterina vedova Bradasca e suoi figli. Saluti. 2010

Zanetti Luigi, Marano Lagunare, ricerca il marinaio Zanetti Angelo Rimorchiatore Gorgona. Stanno tutti bene, salutano. 2011

Corso Massimo, Marano Lagunare, ricerca moglie Tonini Maria e figli pure figlio marinaio, saluti. 2012

Corso Gottardo, Marano Lagunare, ricerca figli Giuliano, sergente, Giovanni sold. 10. art. fortezza e figlia Olimpia. Tani, salutano. 2013

Sigra Braida Filomena, e famiglia ricercano Cesarin Augusto, Conegliano Via Pietro Coronello. Stanno bene a Palazzolo della Stella. Saluti. 2014

Cecuta Ferdinando, Marano Lagunare, ricerca figlie Maria, Adelia, Lodia. A casa tutti sani, salutano. 2015

Zanetti Antonio, Marano Lagunare, ricerca figlia Gisella e figli Vito e Arcangelo nonchè famiglia Brochetta Antonio fu Angelo. Saluti. 2016

Teresa Gusson, Marano Lagunare, ricerca il padre Giacomo e la madre Caterina Popesso, assieme ai suoceri stanno bene, salutano. 2017

Corso Gottardo e Felicita, Marano Lagunare, ricerca fratello Davide Raddi, Teresa e marito. Intera famiglia sta bene saluta. 2018

Sorelle **Corso Maria**, Marcella e Chiara ricercano cugine Mirandola Vatta, Daforno Filomena, Ccorso Irene, Popesso Teresa, Milocco Dosolina. Saluti. 2019

Antonio Barnato, Pasiano di Pordenone, chiede notizie dei propri parenti che crede trovansi presso il collegio Foscarini di Genova. Saluti. 1974

Damiani Dott. Enzo, S. Andrea di Pasiano, ricerca Damiani Pasqua, Adele, Rosa, Maria, Vittoria e Menotti che credonsi a Ferrara. Saluti. 1975

Bagattin Giuseppe, Pasiano, chiede notizie di Bagattin Fioravante, sta bene, saluti. 1977

Bolle Giovanni, Pasiano, chiede notizie del fratello Giovanni carabiniere. Sta bene, saluta. 1978

Ceschin Maria, Pasiano, chiede notizie del soldato Ceschin Antonio. Sta bene, saluto. 1979

Valvasori Pietro, Pasiano, chiede notizie dei figli Arcangelo, Luigi, ed Augusta. Sano saluta. 1980

Valvasori Giovanna, Pasiano, chiede notizie di Gasperotto Massimiliano sergente bersagliere. Sta bene, saluta. 1981

Piccenin Giacomo, Pasiano, chiede notizie di Piccenin Giovanni soldato presso il Comando Supremo. 1876

Piccin Amadio, Povoleto, annuncia al figlio Giuseppe prigioniero l'ottimo stato di salute intera famiglia, saluta, risposta a mezzo giornale. 1982

Piccini Valentino, Povoleto, ricerca figlio Piccini Vergilio 8. alpini batt. Val Fred da prigioniero. Intera famiglia sana, saluta, risposta mezzo giornale. 1983

Bianchi Antonio (Ausurit), Osoppo, chiede informazioni della propria cara famiglia profuga in Italia. Sta bene, saluti, baci. 1 3 1984

Daronco Luigi e figlio, Osoppo, desidera notizie famiglia Daronco madre e figli. Sta bene, saluta. 1985

Mestroni Urbano, Meretto di Tomba, figlie, cognato, nipoti, ricercano figlio Mestroni Gio. Batta 116. fant. 1. reparto zappatori, sani, salutano. 1987

Savia Assunta, Rive d'Arcano, ricerca soldato Savia Leonardo 8. alpini 72. battaglione Tolmezzo. Saluti. 1988

Floreani Veneziana, Rive d'Arcano, ricerca soldato Floreani Luigi 153. fant. 11. comp. Stanno bene, salutano. 1989

Pitacco Grazia, Moggio Udinese, ricerca figlio Enrico caporal maggiore 321. batt. milizia territoriale Ufficio comando Bologna, ricerca pure figlio Pitacco Ferruccio Maddalena e nuora Pitacco Forabosco Ida partite da Moggio Udinese il 27 ottobre 1917. Sana colla figlia Anna, saluta. 1990

La famiglia Pet, trovasi a Moggio Udinese, sta bene, saluta. 1991

Apollonia Franz e figlio Mario si trovano a Moggio Udinese, stanno bene, salutano. 1992

Tessitori Elena Forabosco, trovasi con 4 figli a Moggio Udinese (Travasans), sani, salutano. 1993

Toniutti Giuseppe, S. Giorgio (Montenars), chiede notizie del figlio soldato di Fanteria Toniutti Agostino. Sta bene, saluta. 2058

Giuseppina Narder, che si trova a Vazzola, coi figli che stanno bene chiede notizie del marito Giuseppe Narder soldato Treno artiglieria. 2059

Magnan Irma, Prata Pordenone, chiede notizie marito Gregorio 27 batt. M. T. 4. comp. Ravenna. Sana, saluta. 10026

Paludet Antonia, Prata Pordenone, chiede notizie del marito Antonio sold. officine elettro-ferroviarie, Milano. Famiglia sana, saluta. 10027

Piccin Maria, Prata Pordenone, chiede notizie del marito Domenico partito 6 novembre bando Cadorna; nonchè i figli. Sana saluta. 10028

Piccinin Giuseppina, Prata Pordenone, chiede notizie del marito Domenico partito 6 novembre 1917 bando Cadorna, pure dei figli. Sana saluti. 10029

Masutti Giuseppe, Prata Pordenone, chiede notizie del figlio Antonio sold. 249. fant. 3. batt. Stato Maggiore ed a mezzo esso di tutti i fratelli. Famiglia sana, saluta. 10030

Basse Antonio, Prata Pordenone, chiede notizie del marito Vincenzo sold. 196 magazzino viveri. Famiglia sana, saluti. 10031

Mazzon Rosa, Prata Pordenone chiede notizie fratello Marco 3. regg. bis assedio, 53. batt. Sana, saluta. 10032

Concina Don Gio. Maria, Prata Pordenone, desidera urgentemente notizie ripote Concina Gio. Maria partito 6 novembre bando Cadorna, e a mezzo esso del nipote Ernesto. Sano, saluta. 10033

Mazzon Rosa, Prata Pordenone, chiede notizie di Mazzon Giovanni carab. 313 plotone, presso 68 divisione. Sana, saluta. 10034

Piccinato Salute, Prata Pordenone chiede notizie figlio partito 6 novembre bando Cadorna. Tutti bene, salutano. 10035

Brisotto Grazia, Prata Pordenone, chiede notizie marito Domenico partito 6 novembre, bando Cadorna. Sana, saluta. 10035

Brunetta Giuseppina, Prata Pordenone, chiede notizie figlio Nane partito 6 novembre bando Cadorna. Sani, salutano. 10037

Sacilotto Giuseppina, Prata Pordenone chiede notizie marito Vincenzo soldato 128 battaglione M. F. 4. Comp. Tutti bene, salutano. 10038

Girolami Luigi, Prata Pordenone, chiede notizie figlio Vincenzo 5. Batteria Bombardieri 21. Gruppo 4. Armata. Bene, saluta. 10039

Pivetta Anna, Prata Pordenone, chiede notizie figlio Paolo 1. Granatieri 19. Comp. provvisoria mitraglieri Fiat, e per esso di Luigi, Giobbe e zio Antonio. Famiglia bene, saluta. 10040

Pivetta Amelia, Prata Pordenone, chiede notizie marito Marco partito 6 novembre, bando Cadorna. Famiglia bene, saluta. 10041

G. Batta Cigolotti, Udine, risponde alla cognata Irma Biasioli Cigolotti di S. Quirino (Pordenone): affranto nuovo lutto colpitoci, pregoti rispondere subito mezzo giornale data dell'avvenuta disgrazia e dove trovasi rifugiata Nicolina. 2055

Assunta Centazzo, da Maniago, avuto notizie marito sta bene coi figli e sorella. Ricerca della madre, figli, fratelli, sorelle e cognati. 1948

Alice Mazzoli, da Maniago, ricerca del fratello tenente Mazzoli Agostino 8. Regg. di Marcia, 2. Batt. aiutante maggiore in 2 e a meno uno degli altri fratelli. Saluto sto bene. 1949

Giobatta Ciento, da Arba (Udine), domanda informazioni dei figli Luigi soldato 107 Batt. M. E. e Santo 2. Regg. Genio 112. Comp. Noi tutti bene e salutiamo. 1950

Giuditta Petrucio, da Arba (Udine), domanda informazioni del marito Petrucio Clemente soldato 8. Alpini Batt. Val tagliamento noi tutti benissimo. 1951

Valeria Miotto, da Arba (Udine), chiede informazioni del marito Miotto Umberto automobilista 3. sezione in Italia. Noi tutti bene. 1952

Paola Miotto, da Arba (Udine), chiede informazioni del marito Miotto Luigi a Brescia Via S. Eustachio 38. Noi benissimo 1953

Margherita Francescon, e famiglia Cavasso Nuovo (Udine), ottima salute chiede di Francescon Guglielmo soldato 8. Alpini battaglione Tolmezzo. 1954

Luigia Francescon, e famiglia Cavasso Nuovo (Udine), salute ottima chiede di Osvaldo Francescon. Sez. Mitr. N.o 351. 1955

Antonio Valar, Poffabro (Udine), famiglia ottima salute chiede dei figli Leopoldo 12. bers. aggregato 4. genio, Ferdinando 8. alp. batt. Tolmezzo 12. comp. Antonio 55. fant. 4. comp. 1956

Lucia Ferrarin, Arba (Udine), chiede notizie marito Ferrarin Massimo 196 B. M. territoriale 3. comp., tutti famiglia bene salutano. 1957

Albina Ferrarin, Arba (Udine), famiglia ottima salute chiede notizie marito Angelo Comando direzione genio Intendenza 3. armata, saluti. 1958

Antonio Santi, Maria, Elena, Lidia ottima salute Arba (Udine), desiderano notizie di Santi Luigi 228 fant. 6. comp. 1959

Adele Salvadori, Tesis-Vivaro (Udine), chiede notizie del nipote Mario, scuole industriali Alessandro Rossi Vicenza. Bene tutti, saluta. 1960

Romana Gridello, Basaldella-Vivaro (Udine), chiede notizie del marito Osvaldo serg. 8. fortezza. batteria antiaerea 276. Bene saluti 1961

Agnese De Lorenzi, Tesis di Vivaro (Udine) chiede notizie di Lodovico De Angeli e Bianca Marchi Teodorano-Forlì. Bene, saluti. 1962

Domenico D'Agnolo, Tesis-Vivaro (Udine), chiede notizie del fratello Lodovico e dei nipoti Guido, Teresa, profughi. Bene tutti, saluti. 1963

Albina Salvadori, Tesis di Vivaro (Udine), chiede notizie del marito Antonio, soldato italiano 148. fant. 3. batt. 1402 mitraglieri. Bene. 1964

Vincenzo Galetto, Tesis di Vivaro (Udine), chiede notizie dei fratelli Antonio e Luigi, soldati italiani. Famiglia tutti bene, saluta. 1965

Angelo De Zorzi, Tesis di Vivaro (Udine), chiede notizie dei figli Vittorio, Filippo, e Luigi, soldati italiani. Pietro De Zorzi dei fratelli Isidoro e Guido, soldati italiani. Famiglia benissimo, saluti. 1966

Brigida Salvadori, e parenti, Tesis di Vivaro (Udine), ottima salute chiedono notizie famiglia Dorsoduro-Ognissanti 1362 Venezia, 1967

Don Luigi Paschini, sempre sano a Belgrado (Varmo), chiede notizie del fratello, sorelle, parenti in Italia. Saluta pure gli amici. 2031

Faggiani Maria, Varmo di Codroipo, con famiglia trovasi a casa sani desidera notizie marito Faggiani Giuseppe prigioniero di guerra. 2032

Cerventi Maria, Cornazzai di Varmo, con tutta la famiglia in salute desidera notizie del marito Cerventi Giuseppe prigioniero. 1448

Bertussi Luigia, Cornazzai di Varmo, con tutta la famiglia sana desidera notizie del marito Bertussi Giuseppe prigioniero. 1449

Minet Luigia, Zoppe, ricerca il marito sergente Luigi Minet deposito convalescenza tappa 6. comp. Modena, risposta giornale. 10024

Minet Marina, Zoppe, ricerca marito Giovanni Minet. In famiglia tutti sani salutano. Risposta mezzo giornale. 10025

Selva Luigia, Gonars. Sà che sua suocera Ida Selva, figlie e cognata sono a Polcenigo e stanno bene, desidera notizie a mezzo giornale di suo marito Angelo Selva. 2033

Famiglia Mirolo Lucia, Spilimbergo, chiede notizie del marito Mirolo Giuseppe. A casa tutti sani attendono notizie, saluti. 2047

Mirolo Rosa, Spilimbergo, chiede notizie del marito Mirolo G. Batta. Sta bene unita ai figli, attende scritto, saluta. 2048

Battistella Anna Battistellon, Spilimbergo, ricerca marito Antonio Battistella, figlio Luigi, cugino Angelo. Tutti sani, salutano. 2049

Cancian Giuditta, Spilimbergo, chiede notizie del marito Domenico e figlio. Tutti sani, salutano. 2050

Famiglia Basso Regina, Spilimbergo, chiede notizie del marito Basso Giulio. A casa tutti bene pure il figlio Albano. Saluti. 2051

Cancian Osvaldo, Spilimbergo, chiede notizie del figlio Cancian Angelo soldato 9. Regg. Artiglieria Fortezza 1. Comp. 1. Sez. Saluti. 2052

Cancian Mattia, Spilimbergo, ricerca Cancian Francesco soldato Mitragliere Fiat 1213. Comp. Tutti bene, salutano. 2053

Cancian Graziadio, Spilimbergo, ricerca Cancian Attilio 8. Batt. Bersaglieri Ciclisti 12 Comp. Tutti bene, salutano. 2054

Clemente Giovanni Tomasig, con famiglia e sorelle trovasi a Resia S. Giorgio. Tutti bene, saluta. 2056

Sina Isidoro, Tramonti di Sotto, ricerca Famiglia Marcon Carmela di Giuseppe trovavasi Moggio Udinese, riparandosi poi ottobre 1917 in Italia. 2057

Secco Alba e Giulia, si trovano a Udine ricercano la famiglia che trovasi a S. Donà del Piave. Stanno bene, desiderano notizie, salutano avvisando pure perdita sorella Angela.

RISPOSTE.

Grassi Maria, e Bonecchi Ernesto vedovo Grassi risponde alla famiglia mezzo Coenobium Lugano che si trovano a Visinale di Buttrio in ottima salute desiderando notizie salutano.

Blasig Cesare, da Cividale risponde Gazzetta n. 37 che si trova a casa sano, ha lavoro presso Cantarutti. Saluta i genitori e fratelli. I parenti non si preoccupino per lui.

Giuseppina Deotti, risponde alla ricerca del Coenobium (N. 37 Gazzetta) che si trova ad Udine, via Gemona 82, assieme al marito ed alle figlie. Gode buona salute e desidererebbe notizie dai parenti.

Pascotto Bortolo, di Azzano Decimo, la nuora Luigia, i nipotini Mario, Guido, Maria, Lucilla, la moglie ed il figlio Don Francesco stanno tutti benissimo e desiderano notizie di Beppi, Giacomo e Fortunato.

Prigionieri di guerra italiani

dalla provincia di Udine.

Serg. Caisciutti Luigi r. f. 53, Melarollo.
Sold. Trevisan Antonio „ Precenico.
„ De Mattia Giuseppe r. f. 21, Sutrio.
„ Meroni Luigi „ Mozzo.
„ Pascon Paolo art. 358, Maron.
„ Molinaro Lino r. f. 86, S. Daniele.
Capm. Barbot Giuseppe r. f. 8, Aviano.
„ Rucli Giuseppe r. f. 34, Topolo.
Capm. Zamo Giovani alp. 5, Colloredo.
Sold. Giacobazzi Nando r. f. 206, Montestizo.
Serg. Ceccotti Primo r. f. 86, Cutrio.
Sold. Munera Arturo r. f. 522, Terzo.
Capm. Tonasso Lodovico „ Fasian Schiavonesco.
Sold. Casalo Giuseppe r. f. 55, Prato Carnico.
„ Brasotti Pietro r. f. 34, Trivignano.
„ Famer Massimo r. f. 206, Socchieve.
„ Pecoraro Angelo r. f. 118, Monuso.
„ Piasentier Giovanni r. f. 33, Sesto Reghena.
Cap. Basello Giuseppe r. f. 34, Castions.
Sold. Diust Alessandro „ Fontanafredda.
„ Gigante Attilio r. f. 34, Porpetto.
Aiut. uff. Sorazutti Zeferino r. f. 85, Gallerano.
Sold. Santarossa Luigi r. f. 86, Porcia.
„ Pinatti Eugenio r. f. 34, Prato.
Cap. Licattti Riccardo r. f. 85, Chiusaforte.
Sold. Petros Luigi r. f. 33, Cordovado.
„ Dugano Cesare r. f 665, Cordenons.
„ Del Maschio Vincenzo r. f. 153, Budoia Sacile.
„ Garlatti Giovanni r. f. 136, Forgaria.
„ Roman Mina Piero r. f. 154, Campagna di Maniago.
Alp. Tami Giovanni alp. 8, Tricesimo.
Serg. Fabbro Fortunato r. f. 135, S. Vito di Fagagna.
Sold. Rana Emilio alp. 6, Colugna.
„ Fabiano Giacomo alp. 6, Paularo.
„ Viccinto Giovanni „ Nimis.
„ Starma Giov. Batt. „ „
„ Piva Luigi „ Bolgiano.
„ Fortunati Pietro „ Torreano.
Cap. Cargnelutti Leonardo r. f. 80, Gemona.
Capm. Driuzzi Giuseppe r. f. 9, S. Giorgio di Nogaro.
Cap. Delizzi Enrico alp. 6, Udine.
Sold. Marchiol Beniamino alp. 6, Muio.
„ Sabatini Luigi r. f. 9, Martignacco.
„ Adamo Giuseppe r. f. 30, Villalta.
„ Sebastianutti Rodolfo r. f. 9, Udine.
„ Carrara Domenico „ Torigo.
„ Polla Lodovico alp. 6, Montenars.
„ Vezzo Aldo „ Udine.
„ Franzi Guglielmo alp. 8, Ronchis.
„ Frezza Celestino r. f. 10, Vergegnis.
„ Micoli Carlo alp. 6, S. Vito di Fagagna.
„ Scemanutti Giuseppe r. f. 9, Pinzano.
„ Cavalcanti Alfredo alp. 6, Segnarso.
„ Toniatti Guerrino r. f. 9, Rodiano.
„ Zaccolo Luigi „ Latisana.
Cap. Turisini Pietro alp. 6, Alesso.
Sold. Dal Bogia Giacomo r. f. 9, Prato di Pordenone.
Cap. Franzil Giovanni r. f. 6, Tresaghis.
„ Negro Antonio „ Luzedera.
Capm. Carniel Stefanio r. f. 9, Viganova.
Sold. Borgo Sante r. f. 93, Sedegliano.
„ Trigani Guido r. f. 6, Tarcento.
„ Marostica Attilio „ Rigolotto.
Cap. Merluzzi Giuseppe alp. 6, Tarcento.
„ Colloredo Sante r. f. 9, Cordovado.
Capm. Stefanutti Luigi r. f. 290, Alesso.
Sold. Balloch Giovanni r. f. 6, Tarpana.
„ Floreani Remigio „ Treppo Grande.
„ Cantarutti Giovanni „ Dolegnano.
„ Dealto Giuseppe r. f. 30, Latisana.
Cap. Colle Annibale alp. 6, Ragogna.
Sold. Pidutti Giuseppe „ „
„ Mazzi Vito r. f. 9, Lestizza.
„ Missano Alessandro alp. 6, Pinzano al Tagliamento.
„ Marson Pietro r. f. 9, Pasiano di Pordenone.
„ Drozini Amidio alp. 6, Galso.
Cap. Del Degan Angelico r. f. 72, Flaibano.
„ Chiarandin Ermenegildo alp. 6, Buia.
„ Petris Osvaldo r. f. 36, Ampezzo.
„ Bainato Virgilio alp. 6, Rusoli.
„ Magris Valentino r. f. 106, Magnisis.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile: GIUSEPPE BOS